MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 222

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari privati legali, ammende e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornaliera L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 12. Ogni numero separato centesimi 20

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

LE GRANDIOSE ONORANZE DI ROMA E DI TUTTA ITALIA

alla Salma del Deputato fascista Armando Casalini

In attesa dei funerali

Il manifesto dei Mutilati

ROMA, 15.

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

« Italiani!

Mentre la bara di Armando Casalini, volontario di guerra e Deputato al Parlamento, passa per le vie di Roma fra il commosso omaggio del popolo, i Mutilati di guerra di tutta Italia chinano colle loro bandiere abbrunate anche le loro anime per ascoltare nella meditazione e nel dolore la voce che si eleva ad ammonimento da tutti i cuori dei cittadini, dei reduci, dei lavoratori, di tutti gli umili e i grandi che amano e servono la Patria. Giordani, Matteotti, Casalini, segnano col loro sacrificio la ormai quinquennale catena di violenze e di sangue che appesantisce il Paese, ne mortifica l'anima e ne inceppa il libero progredire sulla via della civiltà. Non per questo i nostri morti caddero, non per questo la migliore giovinezza si svenò nelle trincee, non per questo il popolo italiano, desideroso soltanto di pace, di lavoro, di progresso, innalzò la salma del Milite Ignoto all'altare della Patria e ne fece il simbolo delle sua nuova religione, il propiziatore delle sue nuove fortune. I fedeli all'Italia che sono in tutte le classi e in tutti i partiti e che oggi accompagnano collo spirito la salma di Armando Casalini nel suo viaggio estremo, innalzano l'ardente preghiera che questa sia l'ultima vittima, che sulla sua fossa crescano soltanto i fiori dell'amore che nel suo sacrificio gli italiani ritrovino le leggi fondamentali della vita civile che tutti coloro che nei partiti o al Governo rappresentano il popolo sano, buono, laborioso diano opere e fede per costituire tra i cittadini il rispetto alla santità della vita, per bandire dai cuori il veleno degli odi, per ridare all'Italia una vita politica che sia degna della sua storia. I mutilati di guerra che sono i più devoti servitori della Patria e che nei giorni delle risse politiche furono i tenaci assertori di questa suprema necessità, rinnovano in quest'ora di dolore il loro ultimo monito perchè sia raccolto da tutti coloro che nella Patria credono e credono ancora nel suo divenire.

« Mutilati!

Rimaniamo ancora, come sempre, esempio di disciplina e di fermezza. Le nostre mille bandiere sono la sintesi più alta della unità spirituale della Patria e noi siamo fermamente decisi ad esserne i difensori supremi ».

Contro ogni speculazione

ROMA, 14.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Sono state messe in circolazione per iniziativa privata delle cartoline riproducenti l'effige del compianto on. Armando Casalini e alcuni fascisti reagendo prontamente a questo tentativo di speculazione hanno sequestrato tali cartoline. E' superfluo aggiungere che non sono in alcun modo tollerabili da parte fascista sfruttamenti di questo genere; è quindi opportuno, ad evitare incidenti, che il tentativo, completamente estraneo al Partito e contrario alle sue direttive, non si ripeta da parte di chicchessia ».

Cerimonia rinviata in segno di lutto

FIRENZE, 14.

In seguito all'assassinio del deputato fascista Armando Casalini, segretario della Confederazione delle Corporazioni fasciste, è stata rinviata a giorno da destinarsi la cerimonia della inaugurazione del busto di Amleto Novelli, che oggi doveva inaugurare Edmondo Rossoni.

Il Direttorio della Federazione provinciale fiorentina ha inviato un commosso telegramma alla vedova Casalini.

Il pellegrinaggio alla chiesa dell'ospedale di S. Giacomo

ROMA, 15.

La chiesa dell' Ospedale di S. Giacomo è stata da stamane fino alle ore 14, meta di un pellegrinaggio di cittadini desiderosi di rendere reverente omaggio alla salma dell'on. Casalini che racchiusa nel sarcofago era stata posta nel centro del tempio. Attorno al sarcofago ardevano ceri e prestavano servizio di onore i fascisti, i vigili comunali, le guardie di città e i valletti della Camera.

Appoggiate alle pareti della Chiesa erano numerosissime e splendide corone inviate dai Fasci e dalle Corporazioni.

Sull'architrave del tempio era la seguente scritta:

« O popolo d' Italia — innalza preci all'Altissimo — perchè pace celeste dia alla Vittima — di un odio barbaro e fratricida — e invoca — che — nel nome santo d' Italia — tornino tra noi pace ed amore — pregi sublimi di nostra Stirpe ».

Nella città si notava stamane una grande animazione derivante anche dall'arrivo di numerosissime squadre fasciste convenute da ogni parte d' Italia per partecipare ai funerali del Deputato fascista.

Il Direttorio del Fascio aveva stabilito per le prime ore del pomeriggio, in diversi punti della città, i raggruppamenti delle varie rappresentanze che dovevano poi recarsi in Piazza del Popolo per il grandioso corteo.

Fin dalle ore 14 squadre di fascisti con i rispettivi gagliardetti si sono mosse dai rispettivi centri di adunata per raggiungere Piazza del Popolo.

Alla manifestazione hanno partecipato anche le rappresentanze di numerosissimi Comuni d' Italia.

Alle 14.39, l'ampia Piazza era affollatissima di camicie nere e innumerevole la selva dei gagliardetti. Dallo balconato del Pincio assistevano alla imponente adunata una folla enorme. Anche lungo il Corso, per via Nazionale, in Piazza delle Terme, in via Marsala fino al Verano le case avevano esposto le bandiere a mezz'asta. Le finestre erano gremite, i marciapiedi affollatissimi.

Alle 14, la Chiesa di S. Giacomo è fatta sgombrare in attesa delle autorità. Subito dopo giungono la rappresentanza del Senato composta dei senatori Perla e Podestà e quella della Camera composta dal Presidente onor. Alfredo Rocco e dei deputati on. Ungaro e onorevole Miari.

I funerali della Vittima

di un odio barbaro e fratricida

Arrivano il Duce e i Ministri

ROMA, 15.

Mentre le vie sono gremite di una folla davvero impressionante, il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo e dal capo di gabinetto marchese Paolucci De Calboli; poi i Ministri e Sottosegretari di Stato, il senatore Cremonesi, Commissario di Roma, il comm. Baccelli per la Provincia, gli on. Rossoni, Farinacci, Pellizzari, Gay, Dudan, Lissia, Martire, Polverelli, Acerbo, Tovini, Terruzzi, Bertacci, Torre, Aldicini in rappresentanza anche del Comune di Forlì Caprino, Ponzio di S. Sebastiano, Moretti, Italo Balbo e molti e molti altri senatori e deputati, il generale Piccio comandante dell' Aeronautica, il generale De Bono e numerosi Consoli della Milizia Nazionale.

Il muto dolore della Vedova

Il corteo

Alle 14.40 è giunta in automobile la vedova Casalini accompagnata dalla sorella e dalla signora Rossoni. La signora Casalini entra nella Chiesa tra la commozione dei presenti, si inginocchia presso il feretro mentre i Frati Minori celebrano il rito funebre.

Intanto sul Corso Umberto si va ordinando il corteo. Precedono i ciclisti municipali, seguono i vigili urbani, la banda comunale, una numerosa rappresentanza del R. Esercito, una Coorte della M. V. S. N. con musica e bandiere, la musica dei Carabinieri con un battaglione di allievi carabinieri con bandiera, poi il carro berlina tirato da sei cavalli.

Alle ore 15 il sarcofago che racchiude la salma dell'on. Casalini è preso a braccia dagli aderenti alle Corporazioni fasciste e deposto sul carro che sosta a circa cento metri dalla chiesa.

Quando il feretro esce dal tempio, un plotone di carabinieri ed un reparto della M. V. S. N. rendono gli onori militari mentre tutti i presenti si scoprono riverenti e dalle finestre dei palazzi vicini vengono gettati fiori a profusione. Mentre la salma viene trasportata verso il carro funebre la vedova dell'on. Casalini è presa da una grave crisi ed è perciò fatta salire su una automobile.

Il carro, su cui è deposta la sola corona della moglie, è fiancheggiato dai Militi della Milizia nazionale, dai carabinieri, dai valletti del Senato e della Camera e dai moschettieri di Mussolini. Seguono il feretro il Presidente del Consiglio con gli altri membri del Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera. Subito dopo viene la automobile che trasporta la vedova Casalini ed i parenti dell' Estinto. Seguono il gonfalone di Roma, il labaro della Direzione del Partito Nazionale Fascista, i deputati e le altre autorità, le Corporazioni e il Direttorio provinciale, gli alfieri dei Fasci con fiamme e gagliardetti, il Fascio romano, le Associazioni Arditi, Mutilati, Volontari di guerra, Ciechi di guerra e Combattenti.

Il corteo è chiuso da reparti della Milizia Nazionale. Tra le rappresentanze venute da fuori si notano tra le altre quelle di Bologna, di Bolzano, Milano, Cremona, Grosseto, Ravenna, Livorno, Genova, Bisceglie, Venezia, Udine, Civitavecchia, Casaletto, Rieti, Forlì e di quasi tutte le città del Lazio. Un gruppo di donne fasciste di Trieste reca una magnifica corona di fiori. Sono notati i ferrovieri fascisti, il Gruppo femminile fascista romano ed uno stuolo di piccole fasciste ed in ultimo numerosissime altre Associazioni con le rispettive bandiere. Tutte le rappresentanze recano splendide corone. Su due carri speciali sono disposte le corone inviate dal Comune di Roma, dalla Provincia di Roma, dal Comune di Cremona, da quello di Castel S. Angelo, dal Comune di Castel S. Nicolò, dai Fasci all'estero, dall'Associazione della stampa, dal Sindacato nazionale della stampa, dall'Associazione dei Combattenti, dal « Popolo d' Italia », dall'« Idea Nazionale », dall'« Impero » e da altri quotidiani della capitale.

L'estremo commosso saluto

" Presente ! „

Il corteo che si muove lentamente tra due fittissime ali di popolo, percorre tra la commozione generale e sotto una pioggia di fiori, il Corso Umberto. A Piazza Venezia una folla innumerevole rende omaggio reverente alla salma. Alla salita di Magnanapoli, dove ha sede la caserma della Milizia Nazionale, una Coorte di militi, allineata dinanzi all' ingresso, rende al passaggio della bara gli onori militari. Anche lungo la via Nazionale da molte finestre sono gettati fiori sul feretro.

In Piazza dell' Esedra il corteo sosta e il Presidente del Consiglio con gli altri membri del Governo e le rappresentanze della Camera e del Senato si allontanano.

Il corteo prosegue per il Verano; il ministro degli Interni on. Federzoni e il Sottosegretario on. Grandi accompagnano ancora il feretro.

Quando il corteo giunge in Piazza Tiburtina, il ministro degli Interni onorevole Federzoni ordina di sostare. Intorno al feretro si raggruppano i deputati fascisti e i maggiorenti del Partito. Un trombettiere suona tre squilli per intimare il silenzio: L'on. Rossoni comanda:

— Fascisti: in ginocchio!

Tutti i presenti eseguono l'ordine restando inginocchiati per qualche minuto. Indi l'on. Rossoni chiama a gran voce:

— Armando Casalini!

Gli astanti rispondo:

— Presente!

Dopo di che il carro prosegue per Campo Verano seguito dalla Famiglia e da qualche amico e il corteo si scioglie.

Quando la imponente cerimonia funebre è terminata, tutti i negozi rimasti chiusi in segno di lutto, si riaprono e le rappresentanze dei Fasci si avviano alle loro sedi.

Duecentomila persone ai funerali

L'animato ritorno in città

ROMA, 15, notte (per telefono):

Alle notizie trasmessevi dalla « Stefani » sugli imponenti funerali di Armando Casalini, vi aggiungo i seguenti particolari.

Fino dalle 14, Piazza dell' Esedra ha cominciato ad affollarsi inverosimilmente, tanto sui marciapiedi quanto sugli scalini dell' Esedra. Alle 15.30 si comincia a vedere il luccichio degli elmetti dei vigili in fondo a via Nazionale. Alle 16 il corteo entra in Piazza e tutta la folla si scopre. Il carro funebre sosta dinanzi alla fontana. Il Presidente del Consiglio si ferma anche lui, passa vicino al feretro, resta un minuto a capo chino in silenzio, poi risale nell'automobile, ossequiato dalle autorità, e riparte.

Il feretro prosegue verso il Verano seguito da S. E. Federzoni, dal Sottosegretario Dino Grandi e da altri deputati fascisti ed ufficiali della Milizia.

Il corteo va man mano ingrossandosi e traversa piazza dei Cinquecento anche essa gremitissima. Via Marsala è rigurgitante di folla in mezzo alla quale silenziosamente sfila il corteo giungendo poi sulla piazza Tiburtina ove si ferma. Le autorità si dispongono intorno al carro. Quando il comm. Rossoni ordina al trombettiere di suonare l' « attenti! » e grida alla folla, tra il più religioso silenzio: « Fascisti in ginocchio », tutti si inginocchiano e restano un momento in profondo raccoglimento. Poi nuovamente la voce dell'on. Rossoni si leva: « Camerata Armando Casalini! ». La folla dei fascisti risponde in un sol grido: « Presente! ». La tromba dà a questo punto il segnale di « Avanti! ». Tutti sorgono in piedi. L'on. Federzoni dà ordine perchè il carro prosegua verso il Verano preceduto dalla Milizia e seguito dalle automobili dove sono i parenti e dalle carrozze con le corone e ordina pure che i fascisti tornino indietro composti. Poi il Ministro dell' Interno con S. E. Dino Grandi ed altre personalità si mette egli stesso alla testa del corteo e torna verso il centro. Ma alcuni fascisti vorrebbero proseguire verso il Verano e per il viale Tiburtino, credendo di vedere nell'ordine dell'on. Federzoni una indecisione o una preoccupazione ingiustificata. Un fascista, un seniore della Milizia, viene udito dall'on. Federzoni mentre dà ordine ai suoi compagni di andare avanti. Il Ministro lo richiama energicamente indietro con queste parole: « Quando sarà lei Ministro dell' Interno, li darà lei gli ordini, per ora lo sono io ed ordino di tornare indietro! ». L'effetto di questa frase è istantaneo. Tutti i fascisti obbediscono immediatamente e tornano indietro mentre il carro prosegue per via Tiburtina seguito solo dalla famiglia e dai parenti.

Un gruppo di fascisti ha atteso sulla piazza Tiburtina il ritorno della Milizia e quando questa è giunta, le si è accodato rientrando con essa in città a gruppi di venti o trenta, cantando i loro inni. Una parte di essi si è recata alla stazione ove ha ripreso il treno per raggiungere le proprie sedi. Altri hanno girato per il piazzale della stazione. Nell'edicola che è sull'angolo di via Cavour sono stati bruciati i giornali di opposizione arrivati da Milano.

Verso le 18, alcune squadre di fascisti reduci dai funerali, imboccata di corsa la piazza e il vicolo Sciarra, hanno tentato un assalto al « Giornale d' Italia », assalto che è stato sventato dalla truppa e dai carabinieri.

Si calcola che circa duecentomila persone abbiano partecipato ai funerali.

I funerali sono riusciti una meravigliosa manifestazione nazionale per magnifica compostezza e per immensa partecipazione di popolo e di fascisti. Larghissime le rappresentanze delle Organizzazioni e dei Sindacati fascisti e delle rappresentanze dei lavoratori di ogni categoria. Dalle prime ore del pomeriggio tutti i negozi si sono chiusi e il lavoro è stato ovunque sospeso volontariamente. Tutta la popolazione lasciò deserti i quartieri periferici per partecipare ai grandiosi funerali.

La Vedova desolata, che seguiva in una automobile, era in condizioni gravissime. In altra automobile erano la madre e le figlie dell'on. Casalini.

La popolazione tutta ha preso vivissima parte a questa manifestazione di cordoglio ed è rimasta impressionatissima per lo smagliante spiegamento di forze, testimonianza della magnifica ed inesauribile potenza del Fascismo.

Fra i rappresentanti del Governo e fra i deputati abbiamo notato S. E. Luigi Spezzotti e i senatori e deputati della nostra Provincia.

Un commento inglese all'assassinio dell'on. Casalini

LONDRA, 15.

Il Daily Telegraph » nel suo editoriale scrive:

« Sarà il migliore degli auspici per l' Italia se, in seguito all'assassinio dell'on. Casalini, non si produrrà nel paese una grande esplosione di violenza fascista. Sarebbe una tragedia se, come conseguenza dell'azione dei nemici del campo fascista, l'on. Mussolini non potesse avere quei cinque anni che secondo lui gli sono necessari per mettere l' Italia nelle condizioni di poter riparare le perdite subite nella grande guerra.

Dopo aver ricordato tutto quanto Mussolini ha già fatto nel campo economico, finanziario ecc. Il « Daily Telegraph » conclude: Il problema capitale era per l' Italia è quello di calmare le teste calde del Fascismo in tutto il Paese. Resta a vedere se l'on. Mussolini potrà riuscirvi.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

per importanti lavori pubblici

ROMA, 15.

Stamane alle ore 10 il Consiglio dei Ministri ha continuato i suoi lavori. Erano presenti tutti i ministri.

Ai Principe ereditario

Il Consiglio ha iniziato la seduta con l' invio del seguente telegramma a S. M. il Re in occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario:

« Il Consiglio dei Ministri nella fausta ricorrenza del compleanno di S. A. R. il Principe Ereditario, interprete, anche dei sentimenti della Nazione formula fervidi voti e riconferma la sua devozione alla Maestà Vostra ed alla Gloriosa Famiglia sabauda.

MUSSOLINI ».

GIUSTIZIA

Su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari pel Culto sono approvati:

a) Ordinamento archivi notarili, b) Unificazione dei ruoli e la sistemazione del personale delle cancellerie e segreterie delle nuove provincie, delle forze ausiliarie e degli uscieri, c) Schema di decreto legge con cui si proroga il termine stabilito dell'articolo 3 del decreto legge 20 marzo 1924 n. 373 per la revisione del personale giudiziario dell'ex stato libero di Fiume e la sistemazione finanziaria del personale stesso.

Sempre su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio ha deliberato che sia promossa la concessione di tre regi exequatur e di una regia nomina.

LAVORI PUBBLICI.

Il Consiglio su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato la riforma interna dei servizi del Ministero stesso sulla base della ripartizione per materia integrandola con i seguenti provvedimenti nell' interesse particolare della sollecita attuazione dei lavori del Mezzogiorno e delle Isole in modo che siano tutelate le garanzie politiche del loro finanziamento:

1. Il bilancio dei LL. PP. rimane ripartito con criterio territoriale.

2. E' stabilito il divieto di tradursi in forma legislativa dello storno dei fondi da zona a zona e anche fra le singole regioni delle varie zone.

3. Sarà istituito alle dirette dipendenze del Ministero dei LL. PP. un ispettore generale per i LL. PP. nel Mezzogiorno e nelle Isole per l'alta sorveglianza sulla esecuzione di questi lavori e sullo andamento tecnico-amministrativo degli uffici locali e per il coordinamento dei bisogni delle singole regioni.

I Ministri delle Finanze e dei LL. PP. hanno informato il Consiglio che presenteranno al più presto una relazione analitico-tecnico-finanziaria sull'andamento dei LL. PP. e sul programma concreto da svolgersi in futuro con particolare riguardo al problema del Mezzogiorno e delle Isole. Su proposta degli stessi ministri, il Consiglio ha fissato le direttive da concretarsi in apposito disegno di legge per i provvedimenti a favore delle provincie danneggiate per l'applicazione del regio decreto 15 novembre 1923 relativo alle strade.

Infine sempre in materia di LL. PP., il Consiglio ha deliberato: a) lo schema di regio decreto col quale si estendono alle località danneggiate dai terremoti del 26 aprile 1917, 10 settembre, 25 ottobre 1919, 1. dicembre 1921, le disposizioni contenute nell'art. 26 del regio decreto 16 novembre 1921 n. 1705 per la riparazione degli edifici pubblici e chiese parrocchiali danneggiate dai terremoti.

b) Schema di convenzione col Comune di Torino per una proroga decennale per l'esercizio della funicolare Sassi-Superga.

c) Schema di convenzione con la provincia di Verona circa la concessione della tramvia Verona-Grezzana.

La seduta del Consiglio dei Ministri è stata tolta alle 12.45.

Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì 19 corrente alle ore 10.

I nuovi senatori

ROMA, 15, notte (per telefono):

La lista dei senatori che verrà resa nota fra un paio di giorni comprenderà una quarantina di nomi scelti tra le personalità della politica, della scienza e dell'arte. Nomi sicuri sono quelli dell'ex sindaco di Torino Cattaneo, dell'ex Commissario regio di Venezia prof Giordano, del prof. Garbasso sindaco di Firenze, del comm. Angiulli sindaco di Napoli, del Principe di Scalea sindaco di Palermo, fratello del senatore Giuseppe e padre dell'attuale ministro delle Colonie. Fra le personalità politiche abbiamo un ex presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Facta, l'ex ministro della Economia Nazionale on. Corbino, l'ex ministro dell'Agricoltura on. Raineri. Fra gli ex deputati notiamo l'on. Giovanni Rosadi, l'on. Callaini, ex deputato liberale che fu sempre amico dell'on. Sonnino, l'on. Rota di San Vito al Tagliamento, l'on. Falconi ex deputato del centro cattolico, l'on. Camerini ex deputato liberale abruzzese, l'ex deputato Negrotto di Cambiaso presidente della Cassa Depositi e Prestiti, l'onorevole Vittorio Cottafavi vecchio liberale. Tra le illustrazioni della scienza e dell'arte abbiamo i nomi di Ugo Ojetti, di Luigi Pirandello, del maestro Giacomo Puccini, del matematico Paolo Orsi, dell'[illegible] Schiapparelli, del successore alla cattedra di Giovanni Pascoli, prof. Albini, del prof. Aldo Venturi, del prof. Bianchi Luigi di Pisa e del comm. Belli-Fabbroni presidente della Deputazione provinciale di Firenze.

Le adunate fasciste disdettate

ROMA, 15, notte (per telefono):

Il Direttorio Nazionale Fascista dietro invito dell'on. Mussolini darà disposizioni perchè siano disdettate tutte le adunate fasciste fissate per il 21 corrente.

L'omaggio dei trinceristi bresciani al Re

BRESCIA, 15.

La dimostrazione indetta dai trinceristi di Brescia e provincia in omaggio al Re è riuscita imponentissima. Oltre 4000 reduci di guerra con circa 150 bandiere si sono composti in corteo nella storica piazza Arnaldo da Brescia e hanno attraversato, al suono degli inni patrii, la città imbandierata. Il corteo è passato tra due fittissime ali di popolo commosso. Nella storica piazza della Loggia, dopo aver deposto una corona d'alloro sul monumento che ricorda la rivoluzione bresciana, l'avv. Sega, presidente della Federazione provinciale dei combattenti, rilevata l' imponenza della manifestazione di devozione al Re, ha letto il seguente messaggio:

« I combattenti con i mutilati e l'associazione degli ex militari di Brescia e provincia prima di iniziare i lavori del proprio congresso inviano alla M. V., simbolo vivente della Patria, guarentigia sicura delle libertà statutarie, il reverente ed affettuoso omaggio, quale primo combattente e primo cittadino d' Italia ».

Giornali sequestrati o diffidati

MILANO, 15.

Per ordine del Prefetto è stato sequestrato il periodico « Gioventù Socialista » per affermazioni esagerate, tendenziose ed atte a turbare l'ordine pubblico.

TRIESTE, 15.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale « Riscossa Adriatica » perchè sprovvisto di gerente.

Parlamentari ungheresi in Italia

TRIESTE, 15.

Stamane è arrivata da Budapest una comitiva di parlamentari ungheresi accompagnata da giornalisti e dal principe Pignatelli di Montecalvo direttore della Camera di Commercio italo-ungherese di Budapest, organizzatrice di questo viaggio in Italia.

Fanno parte della comitiva: S. E. Ladislao De Almassy deputato al Parlamento e presidente del Partito governativo, S. E. Lodovico Hegyeshalmy ex ministro del Commercio, S. E. Carlo Wolff presidente dell'Alta Corte di Giustizia, gli on. Celomanno, de Hejos, Andréo Debukw Alador, Erdelyi, dott. Giorgio Binet segretario della Camera di Commercio italo-ungherese a Budapest e parecchie signore. Sono rappresentati anche vari giornali ungheresi. La comitiva, è stata ricevuta alla stazione dal sottosegretario di Stato on. Pamunzio e dalle autorità. In onore dei parlamentari ungheresi è stato offerto un ricevimento in Municipio. Ha portato il saluto della città l'assessore dott. Dompieri a cui ha risposto il delegato Andrea Debuky ringraziando ed accennando ai rapporti cordiali italo-ungheresi. Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati a visitare il porto il castello di Miramar e il castello di Monfalcone.

Il plauso del Re all'Armata

ROMA, 15.

Il foglio d'ordine del Ministero della Marina reca il seguente messaggio inviato da S. E. Thaon de Revel al vice ammiraglio di Armata, Alfredo Acton:

« S. M. il Re si è compiaciuta manifestarmi l'ottima impressione da Lui riportata durante la rivista all'Armata Navale, dal contegno degli equipaggi e dall'assetto delle navi. S. M. si è altresì vivamente compiaciuta della prova di efficienza fornita dall'Armata in occasione delle recenti esercitazioni.

Per sostituire le banconote logore

ROMA, 15.

Il Ministro delle Finanze, allo scopo di consentire alla Banca d' Italia il rifornimento delle scorte necessarie pel ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più atti alla circolazione, ha autorizzato la fabbricazione di due milioni di biglietti da lire cento ed altrettanti di lire cinquanta di vecchio tipo della Banca stessa. Tale fabbricazione non significa alcun aumento nella circolazione della carta bancaria.

La guerra in Marocco

PARIGI, 15.

Il « Journal » riceve da Madrid:

Sono continuate le operazioni di sgombero dei dintorni di Tetuan e le operazioni di polizia sulla strada internazionale. Il nemico ha operato una sensibile resistenza. Le cannoniere della squadra hanno trasportato le truppe, il materiale ed il bestiame della colonna da Ben a Deuda, donde, a mezzo di treni blindati, saranno trasportati verso Tetuan.

Sono state arrestate a Tetuan diverse donne maure che si recavano a comperare medicinali nelle farmacie del paese e si disponevano a portarli al nemico. La colonna del generale Castro ha occupato la posizione di Adalel nel settore di Sheeun. La posizione di Kollaa e di Tishelles sono state fortemente attaccate e le loro guarnigioni hanno sofferto sensibili perdite.

La Spagna nominerà un Califfo per il Marocco.

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Madrid:

Il miglioramento della situazione militare della zona occidentale del Marocco si accentua. La strada da Deduan a Tetuan è stata rimessa nelle condizioni normali di sicurezza. Il Direttorio, restringendo le linee militari e il numero dei posti, non pensa per nulla ad abbandonare la zona d' intervento della Spagna. Il Direttorio studia la nomina di un Califfo, e per conseguenza il ristabilimento del Maghzen.

Un comunicato sulla situazione militare al Marocco dice:

Una colonna è arrivata sulle posizioni di Kosa e ne ha valorosamente scacciato i numerosi nemici. Altre truppe hanno forzato le posizioni di Kala. Il nemico ha attaccato le posizioni di Dara Koba, ma è stato respinto e ha avuto 40 morti.

Notizie brevi

IL CONSIGLIO della Società delle Nazioni nella seduta di ieri ha nominato i fiduciari rappresentanti dei portatori delle obbligazioni del prestito ungherese nelle persone di Strakosch, Termeulen e per l' Italia il comm. Bianchini.

A FIUME è stato ieri inaugurato un busto di S. M. il Re, nel palazzo delle Poste e Telegrafi.

NELLA RICORRENZA del ventesimo compleanno del Principe ereditario Roma, era ieri imbandierata. Telegrammi augurali sono pervenuti da ogni parte d' Italia.

S. E. ROCCO si è recato a Napoli per inaugurare la Fiera Campionaria.

« LA VOCE REPUBBLICANA » è stata ieri sequestrata.

Il grandioso Congresso degli Arditi d'Italia

Gli Arditi fedeli militi della Rivoluzione fascista

S. E. Dino Grandi porta il saluto del Governo e commemora Armando Casalini

ROMA, 15.

Come fu già annunciato, ieri mattina fu inaugurato in Campidoglio il Congresso nazionale degli Arditi d'Italia. Il Sottosegretario agli Interni on. Dino Grandi ha portato al Congresso il saluto del Governo col seguente discorso:

« Compio il dovere di portare al Congresso nazionale degli Arditi il saluto del Governo. Non è il consueto saluto dell'ospitalità cortese e del protocollo ufficiale. E' il saluto affettuoso e fraterno di generali e di soldati che ritrovano in questa adunata di fiamme verdi, di fiamme rosse e di fiamme nere l'immagine di quell'Italia forte ed audace che si vorrebbe far morire, ma che non muore. Ci ritroviamo, o Arditi, ad una delle tappe più dolorose e più significative della nostra vita di Nazione e di Stato. I giorni che viviamo non appartengono alla pallida cronaca degli avvenimenti, bensì rappresentano di per se stessi la sintesi di un lungo periodo di esperienze eroiche e tormentose che domandarono e domandano senza tregua la vita dei nostri compagni migliori. La tragica volontà del destino, ha voluto che voi vi radunaste qui, nello istesso momento in cui il nostro affranto ed orgogliosissimo cuore compone nell'eternità le spoglie dell'ultimo e del più puro dei nostri compagni uccisi. Non foss'altro per questo era necessario che voi, Arditi, che noi tutti ci ritrovassimo qui stamane nella sacra sommità del Campidoglio, non soltanto per abbassare le nostre bandiere ed inginocchiarci in segno di lutto, bensì a riconsacrare qui, dove fu espressa la volontà dei secoli e sulla tomba di Armando Casalini due volte interventista e due volte volontario, quello che fu il segno della volontà di Lui e che è la volontà incrollabile della nostra generazione.

Voi o Arditi, di questa nostra generazione, nata dalla bellezza tragica del sacrificio e della morte, cementata nella lotta dura, dei giorni e delle notti, che alla facile comodità del sofisma dialettico preferisce pur oggi la rigida massità dell'assoluto, di questa nostra generazione superba ed eccesa, voi potete rimarrete, o Arditi, il simbolo e l'insegna. Siatene ogni ora i degni custodi e non abbassate i vostri gagliardetti al livello della polemica bottegaia e triste. Lasciate ai piccoli uomini il meschino azzannarsi tra loro. Voi foste o rimarrete l'anima eroica del popolo nostro. Voi foste e rimanete l'aristocrazia dei combattenti che la guerra fecero non già nella passiva obbedienza alla necessità cui era giocoforza piegarsi per evitare il castigo comminato alla diserzione e alla viltà, bensì in una splendida volontaria audacia che si accendeva tutta quanta in una superba volontà di morte. Dalle alture di Vittorio Veneto esse sono vostre, voi deste all'Italia o Arditi la sua divisa, la sua canzone e la sua bandiera.

Questi furono i degni anche nella notte di Ronchi e nella marcia su Roma. Esse si trovano sulla stessa via diritta, sono le tappe conseguenti, dirò anzi inseparabili del cammino dell'Italia. Vi è, è vero, una compagnia di uomini e di salmodianti che stanno accampati ai margini dello Stato i quali tentano ancora oggi, attraverso ogni sorta di onanismi dialettici, di classificare come episodio contingente di partito quello che invece fu il plebiscito armato, la volontà storica ed eroica di un popolo, ma non importa. Non per nulla le falangi del popolo italiano che marciarono su Roma, ripetevano come se ubbidissero ad un segreto comando, le tappe percorse dal Milite Ignoto. Non per nulla c'è da Colle d'Oslavia in una allucinazione che sembra martellato dalla silenziosa e ciclopica forza dei morti che è Altica ai vivi attraverso le vie del ritorno, un orizzonte lontano. Questa notte!

Ai rinnovatori voi direte: Che nel secolo scorso, quando imperavano soltanto i loro miti e le loro roboanti ed inutili dottrine, gli Arditi di ieri, Francesco Nullo e Antonio Fratti erano costretti a morire per la libertà di nazioni straniere non potendo morire per la grandezza d'Italia e che noi li attendiamo alla battaglia. Si decideranno ad uscire finalmente dal cerchio di una letteratura irremissibilmente sterile, perchè antistorica, ed oseranno affrontare finalmente la discussione e la risoluzione dei concreti problemi che il popolo attende non soltanto da noi, bensì da un contrasto di due responsabilità che non sono di fronte alla storia, dissimili soltanto per la diversa piattaforma in cui si espone a farsi giudicare. La vostra voce oggi non deve essere dissimile dal grido che le fiamme nere emettevano saltando la trincea e la barricata quasi a chiamare, giocondamente schernendolo, il viso della morte.

C'è nel simbolo di cui ornate il braccio e la bandiera, la sintesi vivente di tutta la nostra tragedia secolare. Voi o Arditi, avete tolto dall'orma dura e breve il segno che vi distingueva. Fino a ieri nel mondo, l'emigrante italiano, ospite disprezzato di tutte le patrie, che batteva all'uscio degli altri col triste carico della sua miseria che era costretto a farsi giudicare da solo, ladro nemico, la mano rigida e marchio di una Patria che non aveva, o Arditi, di quest'arma maledetta che il cittadino italiano anarchico e solitario portava per le vie del mondo, il segno della virtù guerriera del nostro popolo. E' avete col circonfuso di un serto di gloria e dall'alloro perchè possa ripotere le stesse vie lontane non più segno d'odio e di barbarie ma alfiere della nuova civiltà e potenza d'Italia».

PARLA FARINACCI.

L'on. Grandi che più volte dopo il suo discorso è stato interrotto dagli applausi di tutti i presenti, è fatto segno alla fine ad una entusiastica ovazione.

Presta quindi la parola l'on. Farinacci accolto anch'egli da entusiastiche acclamazioni. L'oratore porta il saluto del Direttorio del P. N. F.

« Oggi — egli dice — il Fascismo conta su voi e in un momento, tuttavia, questo, che richiede da noi la consapevolezza precisa delle proprie responsabilità e una incondizionata disciplina al Capo che solo può disporre della nostra esistenza. Mi auguro con voi che questa tensione di animi che rende così aspra l'opera pacificatrice del nostro Duce, cessi alla fine. Ma non siamo noi che dobbiamo discendere al piano, sono gli altri, quelli che si accampano sull'Aventino. Lo faranno essi? Io non nutro al riguardo soverchia fiducia perchè ove dalle trincee della critica iniziata gli oppositori dovessero passare alla soluzione dei più gravi problemi che urgono nel nostro paese, dimostrerebbero all'Italia tutta la loro insufficienza.

Bisogna perciò rimanere vigili, disposti a tutto per un programma di pace e, se è necessario, per un programma di lotta.

Cessati gli entusiastici applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Farinacci, il colonnello Basso ha letto un telegramma di saluto inviato dal Commissario di Roma comm. Cremonesi.

L' IMPONENTE CORTEO.

I partecipanti al Convegno si sono poi ordinati in corteo e, preceduti dai gagliardetti, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ove hanno deposto una corona sorretta al centro da un grande asse riproducente la caratteristica forma del pugnale degli arditi.

Sfilando quindi in perfetto ordine lungo il Corso Umberto, sono giunti a Palazzo Chigi per rendere atto di devozione al Presidente del Consiglio.

Entrati nel cortile del palazzo, essi hanno atteso che l'on. Mussolini scendesse. Poco dopo, infatti, accompagnato dall'on. Federzoni, dall'on. Grandi e dall'on. Farinacci, l'on. Mussolini è disceso. Accolto da formidabili acclamazioni, egli ha passato in rassegna gli arditi allineati dietro i loro gagliardetti e dopo avere scambiato qualche parola coi dirigenti la Federazoine, è salita sulla sua automobile, allontanandosi da palazzo Chigi, mentre si rinnovavano al suo indirizzo le più clamorose manifestazioni di omaggio.

I lavori del Congresso

ROMA, 15.

Alla seduta pomeridiana del Congresso degli Arditi sono presenti 400 arditi rappresentanti oltre 300 sezioni. Viene assunto per acclamazione alla presidenza il colonnello Bassi.

Dopo la verifica dei poteri, il Presidente legge le numerose adesioni pervenute, indi propone un telegramma di devozione a S. M. il Re ed uno di condoglianza alla vedova dell'on. Casalini. Il Congresso approva fra applausi ed attestazioni di riverente cordoglio.

Su proposta del prof. Giudice viene spedito un telegramma alla madre del capitano Benci, l'eroe del S. Gabriele, espugnato dagli arditi.

Ha quindi la parola il tenente Giuseppe Pizzirani, segretario generale della Federazione, per la relazione morale e politica. Egli, prendendo le mosse dal presente Congresso, espone l'attività svolta e dice che tale attività, rigorosamente consona ai deliberati della precedente assemblea, fu costantemente ispirata ai supremi interessi della Nazione. Ne fa fede il fatto che il Duce scese fra mezzo gli Arditi, fedeli militi della Rivoluzione fascista. Altre Associazioni di reduci dalla trincea si sono perdute nell'ambiguità derivante dalla mancanza di unità spirituale. L'arditismo invece ha saputo virilmente impedire ogni dissenso nel suo seno. Di fronte ai nemici d'Italia l'arditismo è in vigilia attenta, ma non assumerà mai iniziative contrarie alla disciplina prescritta dai reggitori.

Il relatore afferma che la Rivoluzione fascista è vanamente misconosciuta. La grande opera di ricostruzione è realtà che s'impone, nè la grande opera è compiuta. L'arditismo darà ad essa la fedeltà di tutti i suoi, non dispersi mai, pronti sempre al volere del Duce fedele avanguardia del Fascismo per la grandezza della Patria santificata da tutti i suoi martiri.

La relazione Pizzirani, ascoltata con religiosa attenzione, spesso interrotta da applausi, è salutata alla fine da una calorosa ovazione.

Ha poi la parola Arnaldo Viola, delegato di Fiume, che reca il saluto degli Arditi che vissero tutta la vigilia legionaria.

Indi Ladislao Rocca illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Terzo Congresso della Federazione Nazionale Arditi esprime con decisa fermezza l'incorruttibile fede degli Arditi d'Italia nel Duce sentendo tutto l'orgoglio di rimanere l'avanguardia esaltatrice del più puro Fascismo, nella Patria di Vittorio Veneto ».

Si associa Gotta di Palermo con un caloroso discorso applauditissimo, plaudendo all'opera svolta dal Governo e dal Partito fascista, invocando la più fervida fraternità colle camicie nere.

Parla quindi il capitano Ridolfi, il quale dichiara di non preoccuparsi di quelli che potranno essere i rapporti dell'Arditismo con i Combattenti in quanto i Combattenti non sono raccolti in una sola associazione che ne esprima l'unicità del pensiero. Piuttosto occorre sfatare una leggenda: Dire che la Federazione raccoglie tutti gli arditi nella sola grande famiglia oggi costituita dalle fiamme nere. Altre Associazioni sono sparuti raggruppamenti di pochissimi appestati. Quindi affermando il fascismo della Federazione, riafferma la passione di tutti indistintamente gli assaltatori.

Giudici, calorosamente si associa.

Gariazzo di Biella ribatte quanto hanno affermato i precedenti oratori, dimostrando come la forza numerica della Federazioni Arditi corrisponda alla effettiva maggioranza dei superstiti dei leggendari battaglioni della morte.

Anche Freguglia vivamente acclamato afferma la necessità di definire in modo inequivocabile i rapporti fra Partito Fascista e Federazione Arditi onde ne risulti la possibilità di intima e fraterna collaborazione.

Alle ore 19 il Congresso rimanda i lavori a oggi.

DEMOCRAZIA ED ESERCITO in Jugoslavia

BELGRADO, 14.

Anche Davidovich se ne sta andando. E se ne va come è venuto. Re Alessandro lo chiamò al governo per eccesso di costituzionalismo, senza avere nessuna fiducia nè in lui nè nei collaboratori suoi e — questo non si sa, ma si può indovinare facilmente — augurandoselo presto fuori dei piedi. Perchè il Gabinetto Davidovich in Jugoslavia è sorto per il momentaneo prevalere della opposizione antiserba e antidinastica e a lungo andare non avrebbe potuto se non compromettere l'unità dello Stato e la saldezza della Corona.

Davidovich se ne va, perchè non è in grado di governare, e non perchè sia personalmente inetto, ma perchè le opposizioni democratiche non possono assumere nelle loro mani le redini del potere e tenerle strette con quella rigidezza e con quella energia che la salute suprema dello Stato lo richiede.

Con l'inevitabile caduta di Davidovich, non il solo partito democratico, ma la stessa idea democratica in Jugoslavia subisce uno scacco non indifferente. Qualunque possa apparir di fuori o esser fatta figurare come causa della nuova e tutt'altro che inaspettata crisi, la ragion vera è una sola: il riordinamento dell'esercito.

Le condizioni dell'esercito jugoslavo, attualmente, sono assai poco liete. Il forestiero che visita le città maggiori non le avverte in tutta la loro realtà, perchè ci sono disposizioni precise intese a mascherare, almeno agli occhi degli stranieri, le piaghe onde l'esercito jugoslavo è afflitto. Ma chi vive in paese vede di più e sa, perchè le lingue parlano e gli orecchi ascoltano. L'equipaggiamento dei soldati serbi è deficientissimo, al punto che in tutte le guarnigioni un po' numerose, sono molti più i militari costretti a prestar servizio interno nelle caserme per mancanza di vestiario e di calzature, che quelli mandati all'istruzione. E anche qui, per l'istruzione, i soldati si dividono a turno. Così la preparazione ne scapita, il morale del soldato vien depresso e con la depressione morale anche i vincoli della disciplina si fanno sempre più rilassati.

Un altro guaio che diminuisce l'unità e non conferisce molta saldezza alla compagine dell'esercito jugoslavo, è la questione delle guarnigioni: questione che, nella sua genesi, deve riportarsi all'insanabile rivalità esistente fra le tre popolazioni affini che costituiscono il Regno S.H.S.

I soldati sloveni e i croati vengono inviati sistematicamente nelle guarnigioni della Macedonia e della Vecchia Serbia, cioè in paesi dove non ci sono nè ferrovie, nè strade e dove non ci sono città, ma villaggi più o meno caleosi costruiti con provvedimenti che ricordano le più lontane e tenebrose età della infanzia del mondo. La vita in queste guarnigioni non è punto piacevole e se si aggiunge, per la Macedonia, l'ostilità della popolazione, che è fenomeno tutt'altro che infrequente, si capisce che il soldato vi deva trascorrere una vita ancora meno lieta. Le guarnigioni del nord, invece, sono popolate quasi esclusivamente di serbi. Il che vuol dire per croati e sloveni un'ingiustizia senza pari, come quella di mandare il barbaro in regioni dove la civiltà ha tracciato delle strade, ha costruito delle ferrovie e dove l'Austria — ahi quanto rimpianta a Lubiana e a Zagabria e a Spalato — ha lasciato quasi ovunque delle comode e vaste caserme, che talvolta al montanaro serbo così primitivo, devono sembra sontuosi palazzi.

Nelle guarnigioni del nord il soldato serbo si trova bene; chi invece sembra non essere sempre del tutto a suo agio è la popolazione borghese, verso la quale il discendente diretto dei « junaci » compagni di Marco Kraljevic usano dei modi, troppo bruscamente spicciativi.

Le guarnigioni del sud sono considerate da chi ci deve andare per forza come località d'esilio. E chi ha soldi da spendere — anche se croato o sloveno — è assai difficile che ci vada. Perchè in Jugoslavia col denaro si compera molto di più di quello che si possa comperare in altri paesi, per esempio nella Europa occidentale.

In Jugoslavia il denaro apre tutte le porte e con una buona mancia si arriva ad ottenere tutto ciò che si vuole. La mancia — il bakshish turco o almeno ritenuto tale — è ricevuta da chiunque in cambio di un servizio. Anche dai pubblici ufficiali; anche dai funzionari dell'Amministrazione militare. Onde, per chi abbia la possibilità di spendere, anche il servizio militare può divenire una costrizione al tutto relativa.

Queste cose non possono sfuggire al popolo, che nell'attuale crisi economica soffre veramente, e se ce l'ha coi serbi, perchè a questi è riservato il privilegio delle migliori guarnigioni, ce l'ha pure coi signori suoi più prossimi connazionali, sloveni o croati, perchè grazie ai loro denari possono passare anch'essi nella categoria dei privilegiati.

I partiti democratici e di estrema in Slovenia e in Croazia hanno fatto proprio questo malcontento del popolo minuto e per ingraziarselo e per tenerselo fedele hanno cercato di portare la questione in seno al Governo. Da ciò la pretesa avanzata, come un vero e proprio postulato di partito, che gli sloveni e i croati d'ora innanzi facciano la ferma nei rispettivi paesi d'origine: pretesa questa che il Ministro della Guerra ha nettamente respinto. Perchè con ciò si veniva a ferire profondamente il cardine della disciplina militare, cioè la assoluta dipendenza della massa dei comandi superiori che devono poterne disporre a loro talento, senza limitazioni, anche nei riguardi della dislocazione delle unità grandi e piccole e anche di singoli reparti.

E poi i militari, che non fanno te possono fare della politica, non potevano vedere se non di malocchio questa intromettenza dei partiti nella vita interna dell'esercito, in special modo, poi, di partiti a tendenze di sinistra o sovversivi addirittura. Inoltre, appagando la pretesa dei croati e degli sloveni, si veniva a scindere l'esercito ben presto in tre parti, a costituire un esercito serbo, uno croato e uno sloveno, i quali due ultimi, più o meno rapidamente, avrebbero anche potuto considerarsi del tutto estranei, se non avversi al primo.

Davidovich, che per sostenersi aveva accettato la non disinteressata collaborazione di tutte le democrazie, anche di quella nazional-cattolica-comunista di Radic, non poteva rifiutarsi di prendere in benevola considerazione il pericoloso postulato in parola; e però non poteva nemmeno realizzarlo, mettendosi in lotta aperta con lo stato maggiore dell'esercito jugoslavo.

Onde la sua situazione si è fatta di giorno in giorno più critica, e la sua caduta è data per certa ed imminente.

Dunque Davidovich se ne sta andando al suo posto, con tutta probabilità, ritornerà un rappresentante autentico della tendenza panserba. La democrazia si è dimostrata incapace di governare la Jugoslavia; il radicalismo non ha saputo ancora trovare la via della pacificazione. Così, tanto per guadagnare tempo, il successore di Davidovich farà probabilmente le elezioni. E poi succederà quello che Dio vorrà.

Il disciplinamento sull'emigrazione giuliana

GORIZIA, 15.

Dal 1919 ad oggi, la Venezia Giulia ha dato, quasi senza diminuzione, un contingente per nulla affatto trascurabile all'emigrazione italiana. La crisi economica, onde non la Venezia Giulia soltanto, ma tutta Italia, come tutti gli Stati che hanno partecipato alla guerra, se ne risentono, giustifica pienamente il fenomeno migratorio anche là dove esso prima era affatto sconosciuto.

L'emigrazione è una conseguenza del disagio economico o tale, almeno, viene considerata generalmente, da noi, dove la popolazione, per inveterata abitudine è quanto mai sedentaria. E tale è e rimane l'emigrazione, fino a tanto ch'essa non rappresenti se non l'esodo delle braccia che non trovano occupazione in Patria, il triste volontario esilio delle bocche alle quali il focolare domestico nega il pane.

Ma emigrazione e miseria possono equivalersi soltanto fino a che le masse che espatriano vengano lasciate in balia della propria sorte; quando invece un ente, come il Governo della Madre Patria, le sostenga e le assista anche in terra straniera, il fenomeno migratorio può diventare per l'intera Nazione e non per il solo emigrante un fattore di sicura prosperità.

Quando una ventina di anni fa Luigi Luzzatti potè realizzare l'ardito disegno della conversione della rendita, dando a tutto il mondo la prova della solidità allora conseguita dalla finanza italiana, da tutte le parti della Penisola fu un coro di ammirazione al Grande Statista che aveva saputo così sapientemente risollevare il tono dell'economia nazionale. Ma Luigi Luzzatti, con l'orgoglio di chi in quel momento sapeva di riassumere in sè e di rappresentare le virtù più insigni della Nazione, non volle per sè il merito, ma additò all'affetto e alla riconoscenza di tutta Italia l'emigrante; quell'emigrante che da Genova e da Napoli, sepolto nelle stive dei grandi transatlantici aveva solcato l'Oceano verso l'ignoto, col cuore gonfio e la parola amara in bocca, come carne venduta; quell'emigrante che un giorno era sbarcato in un porto tumultuoso d'America, da dove lo avevano risospinto verso la pampa e la preria, in cerca di pane, e che un po' alla volta, per sua sola virtù si era fatto una vita nuova, e un po' alla volta anche un'agiatezza. E nell'agiatezza si era ricordato subito dell'Italia lontana e dei parenti lasciati in patria, che aveva voluto rendere partecipi del suo benessere inviando loro i propri risparmi.

Le rimesse degli emigranti nel periodo prebellico sono bastate da sole a risanare l'economia della Nazione; ed oggi, nella ripresa della vita rientrata nella normalità dopo il travaglio della guerra, si avverte il ripetersi del benefico fenomeno, tanto che le rimesse dei soli emigranti nostri che lavorano nella Francia settentrionale e nel Belgio alla ricostruzione dei paesi devastati ascendono a circa mezzo miliardo all'anno e accennano costantemente ad aumentare.

Se l'emigrazione, nei suoi ultimi effetti può diventare uno dei fattori più sicuri della ricostruzione economica dell'Italia, no certamente non è corrispondente alla realtà considerarla come sinonimo della miseria.

Ma a tali risultati non si può arrivare, se non disciplinando l'emigrazione. E questo l'Italia l'ha fatto già prima della guerra; questo l'Italia lo fece nello immediato dopo-guerra. Benito Mussolini, cui la sorte dell'emigrante sta particolarmente a cuore, ha voluto apportare alla nostra politica migratoria tutti i miglioramenti dettati dalla sua esperienza e dalla sua genialità: Il Presidente, occupandosi personalmente dei problemi dell'emigrazione, li ha fatti studiare con cura e competenza in tutti i loro molteplici aspetti. La conclusione di questi studi dovrebbe essere ragione di legittimo orgoglio e di grande soddisfazione per tutti gli italiani che lavorano e che dal lavoro sperano tutto il loro bene. Perchè è risultato in modo inoppugnabile che ovunque il nostro emigrante che abbia imparato con amore e con diligenza un mestiere in patria si trovi a dover competere con lavoratori di altra nazione, la sua superiorità si stabilisce immediatamente, con netto distacco, anche agli occhi dei più malevoli critici stranieri. La virtù della stirpe si manifesta essenzialmente nelle opere condotte con abilità e con intelligenza.

Da questa constatazione era naturale giungere ad un ammaestramento preziosissimo per l'organizzazione razionale della nostra emigrazione. E cioè, che bisogna istruire l'emigrante, perchè andando all'estero possa imporsi e per le sue cognizioni tecniche e per l'abilità e l'intelligenza nel saperle applicare in modo redditizio per le mansioni affidategli.

Quindi la creazione di quelle scuole per emigranti, che in altre parti d'Italia, hanno già dato ottimi risultati e che nella Venezia Giulia non vennero ancora istituite, ma su cui sono già progrediti gli studi preparatori.

Le scuole per emigranti funzionano per tre mesi all'anno, da dicembre a febbraio, nel periodo cioè in cui l'emigrante si restituisce temporaneamente in patria, a riposarsi durante l'inverno e a prepararsi per la prossima campagna di lavoro. In queste scuole l'emigrante deve perfezionarsi nel suo mestiere, apprendere i più recenti perfezionamenti della tecnica e sopratutto prepararsi a metodi di lavorazione in uso presso le nazioni dove egli intende emigrare.

Secondo gli intendimenti governativi, l'emigrante, durante il periodo di riposo annuale trascorso in Italia, dovrebbe dedicarsi esclusivamente allo studio, a quello studio che all'estero gli potrebbe dare le migliori soddisfazioni morali e i più larghi compensi economici.

Col prossimo dicembre anche nella zona goriziana si istituiranno alcune di queste scuole. Esse saranno destinate principalmente ai lavoratori dell'edilizia; e ciò, prima di tutto, perchè l'emigrazione temporanea intracontinentale si dirige dall'Italia in Francia e nel Belgio, dove, cioè, c'è bisogno di operai da adibirsi alla ricostruzione dei paesi devastati; in secondo luogo, perchè l'edilizia con tutte le industrie che le sono sussidiarie ha nella nostra zona delle maestranze capacissime e quanto mai sperimentate.

Il numero delle scuole e la località ove sorgeranno sono ancora da decidersi. Una cosa è certa, e cioè che le scuole si faranno e che il nostro emigrante potrà ricavarne, come i fratelli delle altre provincie, un incalcolabile vantaggio.

Così anche l'emigrazione giuliana si avvierà ad un miglior coordinamento, ad una maggior disciplina. E il fenomeno, che da noi è stato determinato essenzialmente dalla crisi economica e solo in minima parte dalla irrequietezza che ha preso tutti gli spiriti nel dopo-guerra, potrà in un avvenire non lontano esser la fonte di nuovo benessere anche per le nostre terre, alle quali Benito Mussolini rivolge le sue cure con largo interessamento, maggiore assai di quello che, per sua espressa volontà, non apparisca anche al più vasto pubblico.

Note Femminili

La donna e lo specchio

Si è creata tutta una letteratura di amari rimpianti e di illusioni perdute riguardo la donna che giunta oltre la saporosa maturità non ha il coraggio di rassegnarsi a certe abdicazioni di sesso e di vanità conquistatrice.

Ricordo a proposito uno scrittore che diceva: Si rimprovera alla donna di non volere invecchiare. Ma siamo giusti, la colpa è anche un po' nostra. Quasi non bastasse che per la donna lo specchio si muti in un giudice crudele e spietato rivelandole ogni giorno di più i segni distruttori della bellezza e della gioventù, noi, proprio noi, le facciamo a poco a poco il vuoto intorno, come se Ebe perdendo le sue grazie seducenti divenisse rea di un delitto da punirsi con la solitudine, l'indifferenza, l'oblio.

Una donna vecchia cos'è? Un passato che non conta più. Allora è umano che questa donna cerchi dei ripieghi, dei sotterfugi e voglia ingannare sè stessa ingannando gli altri. Così lo specchio, invece d'un giudice terroristico e inesorabile, diviene un complice segreto e fedele. Esso che ha mostrato il formarsi delle rughe, il distendersi delle orribili zampe di gallina, lo ingiallimento della epidermide, segna oltresì l'effetto lusinghiero dovuto agli abili ripieghi, a perfetti mascheramenti. E la donna sorride, d'un sorriso che nasconde la piega amara, scavatasi agli angoli delle labbra. D'altra parte lo autunno o l'inverno hanno pure delle giornate raggianti di sole, ed il cuore batte talora con giovanili desideri. Che importa in quegli attimi fuggenti, ma pure sempre deliziosi, se lo specchio, mentre si presta al dolce artificio, sembri ammonire: domani, domani...

Domani la scienza o l'empirismo più nulla potranno per te e giungerà la notte tenebrosa che non vorresti vedere giammai e per sottrarti alla quale non esiteresti forse ad accettare il patto medesimo per cui Fausto ringiovanito si inebriò d'amore con Elena e Margherita. Domani!... Ma il cuore che palpita tuttavia con ardore allontana lo spettro della rinunzia straziante, illude ancora sulla fugacità delle cose della vita.

Sino ad un dato punto però, sino a quando per non cadere nel ridicolo, per non suscitare delle risa beffarde, conviene persuadersi che gli anni belli sono fuggiti e che lo specchio più non può riflettere un viso fresco e leggiadro. Si narra perciò che la contessa di Castiglione, non appena cominciò la sua fisica decadenza, fece togliere dalla sua casa tutti gli specchi. Forse con ciò le fu meno grave l'invecchiare non dovendo più constatare a tutte le ore quanto e come il tempo dissolveva la sua bellezza meravigliosa, quella bellezza che era stata la sua unica attrattiva e la sua unica gloria, gloria effimera, che dopo averla resa celebre, fatto arbitra di re e di imperatori, la fece morire nella oscurità e nell'abbandono. Ma almeno ignorò il suo volto disfatto di vecchia ed ignorare può essere un bene. Non ci si illuda, ma non ci si tormenti disperando. E' come non chiedere e non pensare. Del resto l'età stessa, modifica i pensieri, i desideri, le sensazioni. Non si sogna più e forse una dolce tranquillità serena ci mostra tante verità consolanti sino allora sconosciute. Ci mostra la futilità di tante speranze vagheggiate con ardore, di tante ambizioni per il raggiungimento delle quali da nulla si sarebbe rifuggiti, ci mostra come l'amore stesso, quando non è la famiglia, la bontà e l'elevazione costante diventi un gioco spesso triste e devastatore.

Invecchiare o morire: E' lo stesso problema che Amleto volle tentare di risolvere col famoso: essere o non essere, e che la donna pretende deludere dinanzi lo specchio, tutta penetrata dal desiderio di assaporare il più a lungo possibile la felicità estasiante di amorosi baci e di carezze, di esercitare sul maschio il suo potere, tutto soffuso di passione e di fascino incantatore.

« Si vous savez pas encore
Da qui je subis le pouvoir,
Regardez vous dans ce miroir...
Vous verrez l'objet que j'adore ».

Quì è tutta la psicologia muliebre, racchiusa in un madrigale che un innamorato fece incidere nello specchio destinato alla sua bella.

V. Vampa.

La vedova TERESA CRUCIL, i figli, i generi, le nuore ed i parenti tutti, commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Pietro Mocchiutti

nell'impossibilità di dimostrare la loro riconoscenza a quanti intervennero alla mesta cerimonia, porgono viva grazie all'Autorità Municipale e a tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Villanova del Judri, 15 settembre 1924.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

Nell'attesa dell'auspicata visita dei Sovrani

CENNI STORICI SUL VECCHIO OSPITALE

Udine e l'intero Friuli da lungo tempo attendono con febbrile entusiasmo la gradita ed auspicata visita dei Sovrani. Udine, che ebbe l'alto onore di essere la capitale della Nazione in guerra, che vide l'abnegazione del Re, primo Fante d'Italia, che conobbe la sublimi virtù e la squisita bontà della Regina, non può che attendere con ansietà la visita dei Reali. Essi, più di ogni altro Italiano conoscono la forte fibra friulana, la resistenza al tragico dolore dell'esilio, la fede nella finale vittoria e l'esultanza quando questa fu gloriosa e superba realtà.

Ora l'evento tanto atteso dalle Genti Friulane, sta per realizzarsi e Udine nostra, figlia del forte Friuli, saluterà festosa ed esultante gli amati Sovrani onore e vanto dell'Italia e ammirazione deferente di tutto il Mondo civile.

Il Re Vittorioso, sarà in breve fra noi con a fianco la sua gentile e degna Compagna, la Regina Elena, quella cara e virtuosissima Donna che, fra tanti suoi preziosi meriti, conta quello d'aver dato, durante l'invasione, pronto asilo nei sontuosi saloni della Reggio, al Quirinale, a quanti bambini Le fu dato raccogliere, cui la dura sorte faceva risultare quali orfani o smarriti in seguito alla fuga dai luoghi invasi. A quei piccoli infelici essa stessa, personalmente, prodigò affettuose, materne cure per tutta la lunga sciagura.

Col suo fervido patriottismo, colla sua fede e devozione incrollabile nella gloriosa Casa Savoia, il Friuli saluterà riconoscente e grato i suoi Sovrani nella occasione in cui S. M. il Re porrà la prima pietra del nuovo grandioso Ospedale Civile che s'innalzerà nella sua maestosa mole fuori Porta A. L. Moro, nelle vicinanze del Cotonificio, ad attestare gl'intendimenti eminentemente moderni e civili del grande popolo friulano, il cui motto è: «Volere è potere».

Come sorse l'Ospitale Vecchio.

Qui non sarà fuori luogo fare qualche accenno cronistorico dell'attuale Ospedale Civile, che cesserà di funzionare coll'inaugurazione di quello nuovo, il quale apporterà lustro e decoro a Udine nostra, città invero a nessuna seconda per larghezza d'istituzioni pubbliche ed anche private, destinate ad alleviare i bisogni e le miserie dei diseredati dalla fortuna.

Nell'anno 1250, per opera dei più cospicui abitanti di Udine ed anche di alcuni forestieri che, a causa delle solite guerre intestine di quei tempi, avevano trasportato in Udine la loro dimora, sorsero varie Confraternite. Presero queste il nome di S. Antonio Abate, S. Nicolò di Bauscedo e S. Maria della Misericordia o dei Battuti, la quale soccorreva dapprima i propri gregari bisognosi e poscia i poveri infermi sparsi nelle case della città.

Sullo scorcio del secolo quindicesimo il patrimonio della Confraternita di «Santa Maria della Misericordia», in seguito a donazioni, eredità e legati, divenne tale che potè da sola costituirsi in «Nosocomio» (ossia stabilimento di cura per infermi e per alienati di mente) prendendo il titolo di «Ospitale Maggiore di S. Maria della Misericordia».

Il patrimonio frattanto continuò ad aumentare e nel 1771 vi si aggiunsero quelli delle tre Confraternite suddette, soppresse per ordine dogale, ed il Nosocomio assunse la denominazione che conserva tuttora di «Ospitale Civile di Santa Maria della Misericordia».

Quest'opera risiedette fino al 1833 nel fabbricato conosciuto sotto il nome di «Ospitale Vecchio» — ossia nei locali dell'attuale Forni Municipale, Corte di Assise, Cucina Popolare e quello già dei Pompieri, siti in via dei Teatri — e da quell'epoca in poi risiede nel soppresso Convento dei Minori conventuali di San Francesco, pervenuto all'Istituto per lascito del benemerito Arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo che a tale scopo lo ampliò ponendo nel 1782 la prima pietra dell'attuale edificio in piazza dell'Ospitale.

Dell'evento della posa della prima pietra troviamo fatta menzione in una lapide di marmo fissata sulla facciata di levante nel cortile, poco alta dal suolo:

«AEDES. NOSOCOMII — SVB. AUSPICIIS — IO. HIERONYMI GRADONICI — ARCHIEPISCOPI. VTINENSIS — ANNO. MDCCLXXXII. ERIGI. COEPTAS — ET. CORROGATIS. VNDIQVE — A COLLATISQVE DE SVO PECVNIIS — AD MAGNAM. PARTEM. ALTITVDINIS. PROVECTAS — PAVLVS. ANTONIVS. ERICIVS — PROVINCIALE. FOROIVL. PRAESES — TANTI. AVVNCVLI. STVDIA. PROSECVTVS — IMPETRATO. A. VENETO. SENATV. AD. PLVRES. ANNOS — AVCTARIO. VECTIGALIS. VINARII — AD. SUPREMUM. FASTIGIUM. PERDVCENDAS. CVRAVIT. — VII. VIRI. GRATI. ANIMI. MON. P. P. — ANNO R. S. MDCCLXXXXIV».

Altra lapide in marmo, collocata nell'atrio d'entrata, ci rammenta che dal 1866 al 1886 detto Ospitale venne definitivamene ampliato ed abbellito quale oggi ci si presenta, ad opera dell'ingegnere Valentino Presani.

Ospizio Provinc., Esposti e Partorienti.

Durante il Patriarcato di Raimondo della Torre (1274-1299) fra notevoli fondazioni vi fu l'istituzione per il «Ricovero di bambini esposti», annesso alla Chiesa di S. Maria Maddalena, di cui poi assunse il governo il Collegio dei Dottori in Legge e dei Notari nel 1452 fino al 1584, dopo la qual epoca venne annessa all'Ospitale Civile di S. Maria della Misericordia e quindi con R. Decreto 8 giugno 1897 alla Deputazione Provinciale.

Difatti anche oggidì è visibile una modesta pietra soprastante ad un finestrino murato sulla facciata esterna dell'Ospitale a ponente, dirimpetto alla entrata delle Scuole Normali, con sopra incisa questa epigrafe:

LAVDATE PVERI DOMINVM
A. R. S. 1783

la qual scritta ricorda evidentemente il posto ove stava la Ruota dei trovatelli.

L'Ospizio Provinciale Esposti e Partorienti di Udine ha oggigiorno la sua sede in via Ospizio nei pressi di Porta Pracchiuso.

Il Manicomio.

è stato inaugurato il 14 aprile 1904 e trovasi alla distanza di 2800 metri da Porta Grazzano in una splendida posizione, sull'estremo limite di S. Osvaldo, sulla strada che conduce a Mortegliano.

Iniziati i lavori nel 1903, per il nucleo centrale, ebbe termine nell'anno stesso, si susseguirono poi uno al 1907. La spesa totale incontrata dalla Provincia, comprese le costruzioni posteriori, ammonta a circa L. 1.300.000 (si lascia a chi legge il formulare il compito di quanto costerebbe oggidì).

Tenace e benemerito propugnatore e realizzatore del grande Manicomio fu il gr. uff. Ignazio Renier.

Il progetto venne eseguito dall'ingegnere comm. G. B. Cantarutti, con indicazioni del Direttore di allora cav. prof. G. Antonini, che presiedette anche all'arredamento.

Il Manicomio provinciale è costruito secondo i più recenti criteri; esso quindi è provvisto di quanto occorre per la cura degli alienati acuti e per l'assistenza dei cronici.

E' dotato anche di una Colonia agricola capace di circa ottanta malati lavoratori.

Il Manicomio ha un totale di circa 650 letti per le Sezioni Uomini e Donne.

Comprende altresì ville per dozzinanti.

Sulla fronte del nuovo Manicomio sorgono due ville completamente isolate ad opportuna distanza dagli altri reparti, destinate ad accogliere a pagamento persone d'ambo i sessi, affette da malattie mentali.

Conta anche cinque succursali in Provincia e cioè a S. Daniele, Gemona, Sacile, Sottoselva e Ribis.

Gli altri Istituti ospedalieri.

Se poi a tutto quanto è stato fin qui descritto si aggiunge e si tien conto anche di quelle altre tre Istituzioni quali il «Padiglione Tullio» per le malattie di petto, l'«Ambulatorio Infantile» e l'«Ambulatorio Comunale» siti in Via Manzoni, il cui servizio è gratuito come pure i medicinali, può ben a ragione la nostra città vantarsi d'andare di conserva con le consorelle maggiori le più evolute e dirsi a nessuna seconda per novero di pubbliche Istituzioni aventi per miraggio l'alto intendimento di ovviare nel modo migliore e seguendo i dettami della scienza odierna, alle calamità ed alle sofferenze dell'uman genere ed in ispecie a sollievo della classe povera, maggiormente travagliata dalle tribolazioni per deficienza o mancanza assoluta di mezzi.

Dell'indiscutibile ed apprezzatissima opportunità di queste tre provvide Istituzioni — Ambulatori e Padiglione — parla con vasta dottrina e competenza l'opera diligente e accurata esplicata dai signori sanitari addettivi cui sovrasta lo sfollamento quotidiano d'un lavoro costante e di non lieve pondo; tant'è l'affluenza dei cittadini che vi accorrono.

Come già dicemmo più sopra nell'esordire, l'Istituzione ospitaliera in Udine ha avuto i suoi natali nel tredicesimo secolo mercè la munificente filantropia di personalità ben compresa di alto concetto filantropico, trovando di poi degna emulazione nei cittadini loro posteri sino ai tempi odierni che chiudonsi col decorso 1923. Diamo di tutti qui l'elenco dei nomi (oltre 60), corredati dalle date della effettuate elargizioni, nomi eternati su tre lapidi di marmo fissate nel muro, di fianco all'ingresso dell'Ospitale.

Benefattori.

Mattiussi Speranza, 1311 — Della Torre conte Ottolino, 1380 — Savorgnano Oderico, 1382 — Tricano nobile Fiore, 1386 — Missindusso Pellizzari, 1390 — Belgrado Filippo, 1393 — Di Cucagna Ambrosio, 1402 — Di Pozzo Giovanni, 1423 — Tamburlino Domenico, 1430 — Donna Margherita da Cormons, 1433 — Buffa Nicolò, 1465 — Tiusso Tiusso, 1480 — Di Strassoldo Daniele, 1484 — Arcoloniani nobile Troilo, 1511 — D'attemps nob. Federico, 1522 — Drappiero Venturino, 1530 — Do Ottacini nob. Nicolò, 1560 — Di Toppo nob. Antonio, 1568 — Bonecco cav. Luca, 1577 — Arrigoni nobile Vincenzo, 1591 — Valvason nobile Giacomo, 1592 — Agricola nob. Feliciano, 1625 — Martinone nob. Giacomo, 1644 — Antonini nob. Alfonso, 1657 — Della Torre conte Michele, 1665 — Di Prampero conte Nicolò, 1686 — Brugo nob. Francesco, 1690 — Antivari Giov. Battista, 1729 — Micoli conte Pietro Antonio, 1732 — Asquini nob. Gian Francesco, 1737 — Berretta conte Francesco, 1768 — Caiselli nob. mons. Antonio, 1761 — Corbelli Valvason nob. Pietro, 1778 — Trento nob. mons. Francesco, 1782 — Gradenigo S. E. Gian Girolamo, Arcivescovo di Udine, 1787 — Antonini nobile comm. Francesco, 1787 — Girardi Rev. P. Sebastiano, 1791 — Treo Alessandro, 1791 — Canal nob. Pietro, 1795 — Venerio Giov. Battista, 1796 — Attimis nobile Erasmo, 1799 — Coronella nobile Rev. D. G. Batta, 1801 — Pilosio Pietro, 1804 — Cernazai Francesco, 1812 — Monai Caterina, 1828 — Piani Pietro, 1833 — Bianchi Rev. D. Pietro, 1851 — Billia Marianna, 1903 — Maria Ferrari ved. Valentino, 1906 — Biasutti Antonio, 1909 — Emilia Muner ved. de Giudici, 1910 — Marchesa Teresa Concina nata Florio, 1903 — Marchese Corrado Concina, 1914 — Conte Orazio de Belgrado, 1915 — Bartolomeo e Lucia Sguazzi, coniugi, 1915 — Gurisatti Gio. Battista, 1916 — Croce Rossa Americana, 1919 — Zanolli dr. Carlo, Notaio, 1920 — Federico e Carlotta coniugi Braidotti, 1921 — Giuseppe Presani, Economo, 1923 — Conte Linda Petreio Giacometti, 1923.

Rimane qui ad osservarsi che la terza lapide non è ancora del tutto esaurita, bensì vi rimane del posto per scolpire altri nomi ed è d'uopo attenersi strettamente al detto di quel vecchio adagio: «chi ha tempo non aspetti tempo!».

Poichè fra i munifici benefattori di cui sopra è degnamente rappresentato il Clero, non guasterebbe quindi comprendervi anche un Santo.

E' risaputo, e per chi non lo sapesse basta spigolare un po' il Calendario, per aver contezza come vi sia pure fra gli altri, San Dazio.

Potrebbe quindi supporsi sia stato quel tal Santo l'ispiratore dei Padri conscritti del Comune di Udine che nel 1793, sotto il Governatorato del Luogotenente della Serenissima Paolo Erizzo, per venire in aiuto dell'allora costruendo Ospitale Civile fissarono un dazio sulla minuta vendita, in centesimi cinque per ogni boccale di vino!

***

Gli Augusti nostri Sovrani hanno lo... di sua presenza, come nel 1903 per l'Esposizione ed ora per la posa della prima pietra del nuovo grandioso Ospitale Civile, indice e sicura promessa di un pronto avverarsi di una monumentale Casa Ospitaliera, opera questa eccelsamente umanitaria, che s'estollerà a vanto, lustro e decoro di Udine nostra.

Udine, rinata a novella vita, adorna di molteplici nuove costruzioni, di ricostruiti edifici sulle aree di quelli distrutti dal barbaro invasore, abbellita in massima nelle sue abitazioni e viabilità, ripristinata nelle sue industrie e nei suoi commerci e nella tranquilla sua operosità, parata a gran festa, pavesata ed imbandierata, porgerà commossa, esultante ed entusiasta il rispettoso ma irrefrenabile saluto ai Sovrani.

Evviva le LL. MM. i Reali d'Italia! Evviva l'Esercito!

ENRICO BIASUTTI.

...stò aderito definitivamente di buon grado all'invito ufficiale rivolto dai nostri Rappresentanti, ed è con lieto animo e compresi dalla più alta soddisfazione che veniamo a conoscenza che i Reali giungeranno nella Udine nostra, nella Città storica e gentile, nei primi giorni dell'ottobre prossimo, ove soggiorneranno nostri, ambiti ospiti, per qualche giorno.

Sin d'ora va il nostro benvenuto al Re soldato fra i soldati che con la Sua eletta Consorte ci onorerà nuovamente

Il pensiero e l'azione del Fascismo

Premetto che il Fascismo d'oggi, è quello stesso di ieri, e sarà quello di domani. Dicendo Fascismo, non dico partito politico, ma Dottrina. Il suo spirito è immutabile ed infrazionabile.

Religione aristocratica del pensiero, profondamente sentita e assimilata da pochi privilegiati, il Fascismo, che non è dogma, ma verità palese, ha poi affascinato altri uomini di fede, di provato coraggio, di volontà tenace!

Erano i pionieri; quelli dal cuore ardimentoso e dall'animo giovanile. Poi ha riunito gli altri: ed è venuta la folla, non quella incosciente, urlante, indisciplinata e piena d'odio, ma la buona massa, alla quale il senso di giustizia, di amore, di misura e l'innato criterio, avevano indicato la retta strada. Non era una nuova politica, ma un bisogno che si erigeva! Era un risveglio di sopite attività; era insomma il fatto nuovo, senza ombre di pregiudizi, nel quale il pensiero individuale e collettivo trovava la maggiore ragione di acconsentimento.

L'anima battuta nel crogiolo delle disillusioni e dalla nausea d'una esistenza senza scopo, senza mete, travolta dalle passioni partigiane più aride e tristi, aveva scorto la sua redenzione, lo sbocco naturale e spontaneo delle sue calpestate idealità.

Il pensiero deformato, combattuto da l'incertezza, costretto da barbare forme irragionali a piegarsi e sottostare, a cedere ad annullarsi, rivedeva la sua rinascita, carezzava la sua rivincita!... E la rivolle!

Oggi, la parte migliore di noi, non ha mutato il suo modo di pensare, nè lo muterà domani. Anzi ha attinto dalla prova superiamente vinta, nuovo argomento di forza! Ricordiamolo noi, e lo sappiano gli avversari.

Il pensiero nostro ha le radici ben profonde, ma non nella forza effimera d'una fazione o d'un partito! Esso l'ha nella coscienza convinta! Per noi il partito e la fazione sono un prodotto non necessario, e pressochè inutile pel nostro stato d'animo, pel nostro modo di pensare, di operare, di giudicare. Checchè si dica, il partito implica la ambizione. Per amor di disciplina, il Fascismo sacrifica anche questa umana debolezza, non sempre biasimevole.

Per noi il pensiero è un valore reale, e non viene guidato dall'azione nella collettività politica. La collettività vale, in quanto è l'espressione dei singoli presi individualmente. L'opportunismo collettivo, l'assenteismo della volontà, ch'è propria della massa, la cecità della riflessione, ci sono ignote! Il pensiero ne guida l'azione individuale, che risulta disciplinata, coordinata, sicura e umana. Esso scaturisce dalle più profonde latebre del nostro io. Ma non è artificiosamente e partigianamente imposto. Non è il risultato di lotte speculative interne, o di consigli stranieri; non d'illusioni particolariste, o d'interessi personali. E' invece un naturale, spontaneo, preciso e sicuro substrato psichico, che ha origine nella stirpe, che è sceso in noi di generazione in generazione nei secoli, come una fiumana fecondatrice, che in noi è rivissuto nel momento critico del pericolo e nella sua classica e tipica forma puramente, profondamente latina. E siamo, grazie a Dio, l'immensa, la sana, la più bella e fresca e leale maggioranza! Guai se gl'Italiani non avessero sentito ed assimilata questa buona fede, questa certezza nel migliore avvenire della loro Patria!

V'è, dunque, in noi qualcosa che esula dalla diuturna lotta di parte. Noi la comprendiamo in quanto essa viene a dare forma reale e concreta al nostro pensiero, che non potrà mai però esplicarsi, se non in un perfetto accordo di intesa e d'azione per il solo ed alto fine della Nazione e della Patria.

Da questa alta finalità, esce in un secondo tempo, il Partito. Noi vorremmo quasi dire che il Partito lo subiamo. E non è quindi neppure esso che crea il pensiero, che fa l'uomo, che guida l'azione. Ma è il grande serbatoio, ove le nostre fatiche si affratellano, si rafforzano, solo ed in quanto devono trovarsi di fronte a forze avversarie! Ma se necessità di cose ci costringono a ciò, bisogna tenere presente, che pensiero, partito, e azione, si compenetrano. La volontà è una e ferrea: la forza è una, indistruttibile e inseparabile; la azione è una: precisa e decisa! Il tutto è quella fiamma d'italiana latinità che s'è vivificata nel cuore e nel sangue della gioventù e da questa gioventù ha avvampato l'Italia, d'un fuoco purificatore, che non erasi spento, ma che covava!

V'è però della gente che s'illude. Si illude del nostro silenzio! S'illude della nostra pazienza! S'illude dell'attesa attiva del Veggente Temporeggiatore!

Ma questo silenzio, questa pazienza, questa attesa, è fatta di azione!... Sembra un paradosso!... Eppure lo sanno anche gli avversari che non è tale, quando malgrado la loro mala fede, si accorgono dell'opera diuturna di bene che il Fascismo sa assolvere a vantaggio di tutti. Così la nostra azione realizza quanto gli altri non possono neppure ideare! Così la silenziosa nostra rettitudine grava sul capo dell'avversario, come una perenne minaccia. Egli vuole ignorare la prudenza del forte per spacciarla debolezza; vuol sentirne il palpito e tastarne il polso per crederla timidità o paura; tenta creare un'atmosfera di rancido e sparuta idealità per avere la compiacenza e attirare i «coscienti» sbandati, i «benpensanti»; così come si acchiappano, col checchimo da basso cortile, gli allocchi, ed inneggia... N! E crea «cartelli», «Leghe», nuove partiti, combinazioni, come in un qualunque affare di piazza. Non ha una via da seguire, perchè non ha un ideale, nè una volontà, nè un capo! Non ha pensiero: tutto è vago, confuso, tristamente misterioso. La sua azione è caotica, indecisa, informe!... Ordisce, non ardisce!... E si accanisce, morde il freno, lo l'odioso ed il velenoso sulla punta della sua penna! Il suo attacco è un agguato; è vile, è bruto, è antipatriottico!

Di fronte a ciò il Fascismo rimane colle armi al piede. La calma è dei forti, e noi siamo tali! La disciplina, l'accordo leale e onesto, sono prerogative dei buoni, e noi siamo tali! La pazienza, la fiducia, attingono solo alle anime temprate al sacrificio, e noi ben sappiamo cos'è il sacrificio!

Armi al piede, e mani in tasca, non è passività! Per noi non v'è riposo, ma attesa onesta, laboriosa e riflessiva. Non rassegnazione. Non rinunzia. Il Fascismo progredisce, non retrocede: non crolla, non indebolisce, ma dalla lotta esce ringagliardito e più sicuro di sè.

Nè il pensiero si deforma o varia. La azione dei singoli e quella del partito, sono sempre in atto; ed a seconda del bisogno, più o meno dinamici.

Sta appunto qui tutta l'incomprensibilità avversaria della nostra tattica, tutta l'essenza pratica del nostro pensiero, tradotto in azione.

Azione che può riguardare noi, il Partito, gli avversari, ma che innanzi tutto e sopra tutto vuole il bene, l'onore, la dignità, la grandezza della Nazione dentro e fuori, ad ogni costo, debolezze, senza malintesi e riguardi!

La passione politica non ottenebra il nostro giudizio. Noi abbiamo una sola passione: l'Italia! L'attaccante invece si perde in inutili sforzi: esso è dominato e sgomentato da questa forza ignota e pur presente; da questa potenza alla quale non può fuggire, e dovunque vada, comunque agisca, ne sente la influenza, per lui molesta, ma che è come una marea benefica e feconda, fatta di amore e di perdono. Di perdono sì, perchè il Fascismo, ch'è dottrina di fratellanza, non serba rancori! Potrà avere scatti di collera, ma anche e sopratutto, ha lampi di generosità e di bontà. La passione di parte non lo acceca! Al disopra di tutto pone la Nazione, e nel nome di questa, pensa, agisce e sa essere generoso.

Pensiero ed azione fascista si integrano. Sono la ragione d'essere della nostra vita privata e pubblica. Vivono in noi della stessa nostra natura, perchè sono anima, sangue, cuore e mente di questa giovane italianità latina, che cresce, cresce come marea invadente. Essi hanno rifoggiato e rinverdito, tutto in noi, come una esuberante e procace primavera può risvegliare e rinovellare la natura! Eterna primavera della anima, il Fascismo non ha tramonto!

Chi non capisce o non vuole accorgersi di questo fatale fenomeno storico, è fuori dell'orbita, è un ritardatario lungo la via del tempo, è uno sconfitto che rimarrà al punto di partenza! E' un bastardo, nel quale ogni pietà, sarebbe fuori di posto!

Ilo Rupil.

Fra Libri e Riviste

Le esperienze di Rosetta

Il romanzo per le giovani italiane premiato a Firenze.

La Casa Editrice di Firenze «Felice Le Monnier», come è noto, ha assunta la pubblicazione di tutte le opere che fanno parte della Biblioteca della «Giovane Italiana» diretta con fervida passione e con rara nobiltà da Amelia Rosselli; libri che si inspirano a questo motto: «per più vedere», libri che possano educare interessate divertire. Che libri daremo da leggere alle giovani d'Italia? Le solite fiabe che hanno allietato la loro prima giovinezza? Lo stancheremo inutilmente se pur volessero o potessero seguirci. Dei romanzi di appendice o di quelli altri che appartengono alla cosidetta letteratura moderna. Molte volte le offenderemmo. E allora: Questa biblioteca fiorentina ha raggiunto lo scopo; dei libri che possano stare fra quelli e questi dei quali si è detto: che non stanchino e non sdegnino. Nella ricca collana che si è imposta da gran tempo figurano opere di Jeanne Webster, di Laura Orvieto, di Angiolo Orvieto, di Maria Messina, di Paola Lombroso, di Elisa Ricci, ecc. La collana in questi giorni si arricchisce di un romanzo bellissimo vincitore del Concorso bandito a Firenze dagli «Amici del Libro». Il romanzo si intitola «Le esperienze di Rosetta» di Camilla del Soldato e sta per uscire dalle officine della Casa fiorentina. Un romanzo di intreccio di passione di avventura: un po' della vita, in questa vita più grande, tutta la vita di una ragazza nel fragore e nel clamore di una vita più intesa fra i marciapiedi tumultuosi di una città, in Italia, di questi giorni. Fino dalle prime pagine Rosetta è amata, ma a metà del racconto originalissimo Rosetta è adorata. E' un libro che prende subito l'anima della donna placidamente e tragicamente, che si legge e si rilegge. Un po' di Rosetta non è infatti nell'anima di tutte le buone giovani d'Italia?

Il presente numero consta di 8 pagine

La Crociera nel Cile

La commovente consegna della terra del Carso

IQUIQUE, agosto.

Non è possibile fare di ogni cerimonia, inserita nel programma delle accoglienze decretate per la Crociera, un resoconto a parte. Ed è sopratutto assurdo ripetere, per ogni sosta, il solito armamentario delle cerimonie solite. Questa Crociera ripete il suo quadro nella cornice di tutti gli ambienti; e procede sempre — con programmi diversi — verso la disciplina dello stesso programma.

Ma fra le cerimonie di più alto significato, una — senza dubbio — merita una più vasta pennellata di colore. E merita, sopratutto, di essere seguita, almeno una volta, dal grande pubblico italiano, perchè la nota vibrante del richiamo che è in essa — partendo dalle due lontanissime sponde — si incontri al vertice massimo delle aspirazioni comuni: comuni in Italia e comuni in America fra quanti italiani intendono la potenza e la bellezza spirituale del rito.

Dovunque l'urna contenente la terra del Carso ha suscitato la stessa commovente scena: per tutto l'Atlantico e per tutto il Pacifico. Dovunque reduci, uomini e donne, vecchi e bimbi, hanno fatto ressa per accoglierla. In taluni casi, come a Buenos Ayres, l'urna ha transitato per le vie della città avvolta nel tricolore, in testa ad un corteo denso di folla. Talvolta la pressione improvvisa della nostalgia ha martellato nei cuori dando agli sguardi un lampeggiamento di lacrime faticosamente respinte. Vecchi e giovani, di fronte al simbolo levato come sopra un altare, benedetto dal sacerdote, salutato dal grido che commemora sacrifici e speranze e rinverdisce la fede e suscita l'orgoglio anche dalle massime profondità dell'oblio, hanno sentito un'altra volta la realtà della Patria immanente. E se ne sono inebriati.

Io non ricordo più esattamente dove; ma ci fu una cerimonia, in un cimitero, durante la quale l'urna fu collocata entro un deposito monumentale tra le tombe recenti di due italiani tornati in America — a morirvi — dopo la guerra che li aveva fatti reduci e veterani. Ebbene: ricordo che finito il discorso, l'onorevole Giuriati — ritto dinanzi al monumento che apriva la sua cripta di fronte alla folla — aveva levato la mano salutando romanamente. E tutti avevano imitato. Senonchè accortomi che l'urna era sparita in mezzo alle corone e non si vedeva più, balzai dentro a rimuoverla e a rimetterla in evidenza. Fu in quell'istante, mentre mi curvavo a sollevarla, che intesi alle mie spalle il suono di un singhiozzo soffocato. Sorpreso, mi volsi di scatto: e solo allora mi accorsi di una donna che si rincantucciava in un angolo come timorosa di essere scoperta. Era una popolana. Stava curva su se stessa e faceva sforzi enormi per contenersi. Forse una madre... Forse una sposa. Fui lì lì per interrogarla, ma me ne mancò il coraggio. Mi ricurvai in fretta per compiere l'operazione e mi trassi di là col cuore grosso...

Di fuori, sotto il gran sole che bruciava le tombe, la folla — silenziosamente ammassata — insisteva a capo scoperto, nella muta e fiera eloquenza del suo saluto...

E' una scena che non potrò più dimenticare.

A Iquique la cerimonia si è svolta solennemente stamane.

La consegna è stata effettuata in un salone della caserma dei pompieri annessa al Circolo Italiano: un Circolo che ripete, con la vastità e il lusso delle sue sale, la floridezza e la efficienza di questa fortissima colonia.

Alle nove e mezzo il corteo dell'ambasciatore, preceduto dalla banda del collegio dei Salesiani, attraversa le vie principali della città, seguito da gran folla.

E gran folla faceva ala.

Erano in testa le bandiere delle Società italiane; e senza questi tricolori si sarebbe detto trattarsi di una cerimonia cilena...

Ma di fronte alla folla che si scopriva reverente al nostro passaggio, io ho pensato che — insieme all'urna — passava veramente l'Italia. E passava con la imponenza nuova delle sue seduzioni antiche...

Eccoci finalmente sul posto.

I pompieri in grande uniforme fanno servizio d'onore.

Una parete della grande sala, ornata a festoni, aspetta l'onore per il quale è stato approntato un grande basamento avvolto nel tricolore.

Campeggia sulla parete il grande quadro del milite ignoto: e grandi fronde d'alloro convergono su di esso. In una terra arida e arsa come questa, assolutamente identica a quella di Antofagasta, l'alloro ha bisogno di essere importato. E questo palme lasciano supporre la premura di un amore che non poteva aspettare l'arrivo della Crociera per esprimersi in dedizione...

Entrata la folla, il prete — che è il cappellano di bordo — indossa i paramenti sacri e benedice l'urna. E subito ha la parola l'onorevole Giuriati. Sono intorno a lui gli ufficiali e i marinai della nave, misti ai rappresentanti della colonia. Nel silenzio che si è fatto più alto, tutte le fronti si curvano e la voce dell'oratore acquista la sonorità tuonante della commozione vera.

«Quest'urna — dice l'ambasciatore — contiene la terra raccolta sui campi di battaglia, là dove più aspra e più sanguinosa la lotta. E' la terra del Montello. E' la terra del Grappa. E' la terra del San Michele... Contiene anche il sasso di due fiumi sacri: quello delle undici battaglie per la resistenza e quel lo delle due battaglie per la vittoria.

«Poco pesa quest'urna; ma grande carico spirituale...

«Io ve la affido con emozione, ma senza trepidanza.

«Con emozione perchè sento tutta la altezza e tutta la bellezza di questo rito. Senza trepidanza, perchè so bene a quali italiani commetto la responsabilità dell'incarico.

«L'urna sarà custodita qui. Ma se materialmente sarà e resterà qui, essa dovrà essere tuttavia, spiritualmente, dovunque: a ricordare che l'Italia è presente, ormai, anche in capo al mondo... e che intende imporre le vie della grandezza antica. Ma ricordatevi, o italiani di Iquique, che dinanzi a questo simbolo il vostro giuramento deve essere perenne. E deve essere questo: «Uno per tutti, tutti per uno per la Patria».

Queste ultime parole hanno echeggiato con la intimazione di un grido. E le fronti si abbassano. E gli sguardi di tutti hanno uno splendore che pare di pianto trattenuto. Un reduce, accanto a me, si stringe tutto alla bandiera che sorregge, mordendosi le labbra contratte da uno spasimo. E nel silenzio che incombe, centinaia di braccia si protendono verso il medesimo punto: là dove l'urna pare ripetere il volto chiuso di un guerriero fatto tetragono nella dura fisonomia del bronzo...

***

Ora il presidente dei combattenti si fa innanzi per rispondere. Ha in mano il foglio su cui è dattilografato il breve discorso. Ma la sua voce ha un tremito. E inciampa nelle pause della commozione: tutte pause riempite dal pensiero degli ascoltanti. Perchè quello che egli dice non basta. Bisogna aggiungervi quello che egli sente e quello che noi tutti sentiamo e sappiamo. E sappiamo tutto ciò che egli si sforza di esprimere. Così ci pare che tutta la odissea passionale dei reduci allinei i suoi episodi dinanzi agli occhi della nostra intuizione. Ci pare sopratutto che uno scoppio di voci improvvise abbia rotto il ghiaccio di anni ed anni di silenzio. Ecco: il presidente dei combattenti dice con quale animo gli italiani di Iquique vissero l'ora tumultuaria della grande guerra, presi, a un tratto, dallo ecossone dei ricordi. Ci avverte che un pugno di giovani valicò le Ande e affrontò l'Oceano insidiato dai sommergibili. E tutto questo ci basta, chè il ricordo turba quasi come un rimorso la nostra coscienza pensando al modo come vennero accolti quando arrivarono... E ci basta anche per sentire che Iquique respirò a pieni polmoni l'ossigeno purificatore e mortale della tragedia immensa, come ci basta per contemplare lo spettacolo di questi fratelli immersi nell'accoramento quando il rombo della nostra disfatta valicò fulmineamente tutte le distanze. A Iquique furono appena sette gli italiani — e son più di mille — che ebbero il coraggio, in quell'ora, di espersi al sole delle strade... Ma poi giunse il grido della vittoria che sbalordiva il mondo ancora incredulo. E allora uscirono in massa a ripeterne l'annuncio. E aspettarono i «reduci». Aspettarono quelli che avevano valicate le Ande...

Piero Belli.

L'Esposizione degli animali da cortile solennemente inaugurata

SPILIMBERGO, 15.

(B. C.). — La prima mostra di animali da cortile, ideata dall'indimenticabile e compianto cav. Luchino Luchini, e magistralmente condotta ed organizzata da un solerte Comitato di tecnici e di cittadini, presieduto dall'agronomo Piero Sabbadini, appassionato e competente cultore, ha avuto domenica la sua solenne inaugurazione, il suo battesimo.

Fin dalle prime ore del mattino, Spilimbergo presentava un aspetto insolito per la moltitudine di appassionati e di cittadini, che attendevano l'apertura della Mostra.

Rileviamo con piacere la felice idea di scegliere Spilimbergo per sede della prima esposizione friulana. E' uno dei centri eminentemente agricoli del Friuli, dove, sopratutto per le caratteristiche economico-agricole della regione, la industria degli animali da cortile è curata con raziocinio ed interesse, e dove si può dire esista veramente un centro friulano di piccola zootecnia.

Il solerte e diligente Comitato organizzatore può essere oltremodo soddisfatto della splendida riuscita della Mostra, tanto per la riuscita dal lato tecnico, quanto per l'ammirazione suscitata e l'incitamento del pubblico accorso, a visitarla.

L'INAUGURAZIONE.

Alle ore 10, quando la Mostra sta per essere inaugurata, sono presenti:

Il Commissario Prefettizio avv. cav. Marin, co: dott. Federico di Spilimbergo, cav. Leonardo Luchini, dott. prof. cav. Enrico Marchettano, il cav. Ernesto Varutti, co: Mainardis, dr. M. Muratori, cav. Mizzau, dr. Zanettini, ingegnere cav. Scalettaris, sig. Chiesa, direttore Stabilimento Bacologico Friulano; dott. cav. Vicentini, l'ispettore Gigante, sig. Signorini Giovanni, dott. Zatti, cav. Guido di Spilimbergo, ing. Pievafolo, rag. Toffolo, geom. Gino Sostero e moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

Prende la parola il geometra Piero Sabbadini, presidente del Comitato. Egli comincia inviando il saluto commosso e riverente alla memoria del benemerito cav. Luchino Luchini, che fu l'ideatore ed il propugnatore di questa Mostra, come fu sempre in tutti i rami, e per tutta la sua vita maestro insigne di ogni civile progresso.

La Mostra odierna fu voluta ad ogni costo dai componenti del Comitato e condotta a compimento malgrado tutti gli ostacoli, affinchè non venisse meno la nostra devota riconoscenza alla memoria dell'amico carissimo Luchino.

Ringrazia i presenti ed i componenti il Comitato. Non può tacere una parola di plauso al cav. Varutti, che con vero apostolato ci aiutò costantemente per la riuscita della Mostra, sia con scritti sia praticamente fornendo agli agricoltori della Provincia animali di razze pure, da lui, pazientemente allevate.

E' convinto che la festa odierna segni un passo verso il certo progresso nell'avvenire, dell'avicoltura friulana. Progresso che egli si augura di benessere sempre più grande per la nostra Patria.

La chiusa del breve indovinato discorso raccoglie il generale consenso.

Parla il dott. Mazzoli.

Prende la parola l'infaticabile segretario della Mostra dott. C. Mazzoli-Taic che pronuncia un discorso elevato nello stile e profondo di insegnamenti tecnici nel contenuto. Cercheremo, se possibile di ricordare i punti più salienti del suo discorso, interrotto frequentemente da applausi e da esclamazioni di consenso.

Comincia spiegando l'importanza, il fine, ed i mezzi, su cui contano gli Istituti di propaganda agricola.

Rileva come la propaganda agricola che ha fatto enormi progressi in tutti i campi, non si sia occupata, in modo efficace della pollicoltura, della avicoltura in genere: ciò perchè non si concepiva, come la pollicoltura potesse essere oggetto di progresso.

Le nostre razze sono fra le migliori, tanto che vengono portate all'estero e, selezionate danno magnifici risultati. Certamente, — dice — sembra che nelle esposizioni si vada cercando, l'apparenza e la coreografia, ma ciò è solo per stimolare gli agricoltori, per dar loro l'esatta cognizione della importanza della avicoltura.

Solo quando gli agricoltori si saranno convinti di questa importanza, e cureranno, con più affetto e più tecnica questo ramo di piccola zootecnia da esso si potranno ricavare razze pure e sane, ed aumentare il patrimonio della piccola zootecnia friulana.

Il lucido discorso del quale abbiamo tentato di dare pallidamente le linee generali, viene accolto dai generali applausi.

LA MOSTRA.

Si passa alla visita della Mostra. Le razze esposte sono rappresentate dalla: Rod-Island — Langhasur — Orpington — Valdarno — Livornesi — Padovane — Mulines — Combattenti — Banbam — Polverara ecc.

Faraone — Tacchini — Anitre — Oche. Nei colombi: Cravattati — Romani — Piltoni — Sottobanca — Viaggiatori ecc.

Nei conigli: Angora — Argentati — Giganti di Fiandra — Imalaia — Bleù di Vienna ecc.

Tra i migliori espositori notiamo, fuori concorso: Azienda Pietro Sabbadini di Provesano, che presenta oltre 500 capi di tutte le razze di polli da carne, ovaiole, di lusso, estere; anitre brasiliane, incroci riuscitissimi ecc. E' una esposizione, la sua, degna di grande città.

L'Amministrazione del Manicomio Provinciale di Udine, che nell'allevamento dei conigli ha il primato, espone alcune varietà di polli, i colombi, faraone. Questa mostra desta l'ammirazione, nello conigliere modello.

La Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli, oltre a degli incroci eccezionali di polli, alle anitre corribrici indiane, presenta pure degli esemplari magnifici di conigli Bleù di Vienna.

Fra i migliori espositori, notiamo pure il co: Giulio d'Adda e Centa Giuseppe.

Nardoni Attilio di Udine ed il signor Merlo di Spilimbergo.

Alle ore 13, esaurito il compito della Giuria, i convenuti si riunirono «Alla Stella» per un sontuoso banchetto, inappuntabilmente servito, alla fine del quale sono proclamati i premiati.

I premiati.

Polli (razza italiana): 1. Centa di Udine — 2. Mizzau — 3. d'Adda di Udine.

Polli (razze estere): 1. Nardoni di Udine — 2. Scuola di Pozzuolo — 3. (pari merito) Centa di Udine e Maddalena.

Faraone: -. Luchini Olimpia di San Giorgio.

Anitre: 1. Stievano di Cosa — 2. Burinelli di Cavazzo — 2. Mizzau, Udine — 3. Scuola di Pozzuolo.

Colombi: 1. Centa di Udine — 2. Businelli.

Conigli: 1. Merlo G. B. di Spilimbergo — 2. d'Adda — 2. Pozzuolo — 3. Bertoli.

Pellicce: -. Merlo — 2. Centa.

Certamente gli agricoltori comprenderanno il valore di questa prima Mostra che tenta di dare una vera e propria fisonomia industriale ad un ramo agricolo trascuratissimo in quasi tutta la nostra Provincia. Basterebbe che una simile necessità fosse sentita, perchè la riuscita della Mostra si potesse dire completa e così apparirebbe tutta la feconda somma di lavoro scaturita da questa nuova manifestazione agricola del laborioso Friuli.

L'importanza del Giubaland

Il Giubaland, che comprende la provincia formata dai territori adiacenti alla sponda destra del Giuba, abbraccia una superficie di circa 105.000 mq. La sua costa da Chisimaio a Lamu ed oltre, fiancheggiata da una serie di isolotti d'origine corallina (isole Bagiuni) che formano dei discreti porti naturali, è ricoperta dalla foce del Giuba fino a sud di porto Durnford, da una fila di colline dunose che limitano verso il mare una pianura brulla e monotona rivestita di estese boscaglie.

L'orografia è assai poco sviluppata, ed oltre agli accennati rilievi costieri, comprende un altipiano lungo il Giuba e delle basse colline lungo il Lach Dera.

Molto maggiore sviluppo ha invece l'idrografia il cui asse è formato dal corso del Giuba. Questo nasce sui monti Giam Giam a 1600 km. circa dalla foce, ha un vastissimo bacino di raccolta ed il carattere torrentizio del suo corso superiore, cessa alla confluenza coll'Uemal. Da Salagle a Gobuin, il letto del fiume è semipensile e corre tortuoso in una estesa pianura. La massima piena ha luogo tra ottobre e novembre con una portata ad Arriento, di 721 metri cubi per un secondo, portata che va decrescendo verso il mare specialmente in causa dei straripamenti. Tra gli affluenti del Giuba i più notevoli sono: l'Uebi Gero che sbocca un po' a sud di Alessandra, il Deula che prima d'entrare nel Giubaland, cioè sopra la vasta palude Lorian, porta il nome di Guasso Gniro. Dopo questa palude ne attraversa un'altra da cui esce molto impoverito e termina con una serie di stagni (Modolè) 20 km. circa più a valle. Il suo letto prosegue ricevendo il Lach Aboloni e il Lach Gera finchè entra nella depressione lacustre di Deschech Uama.

Notevole importanza hanno nel Giubaland i pozzi in causa delle zone malsane che fiancheggiano i corsi d'acqua o le paludi. Di essi i gruppi principali sono quelli di Afmadu e di El Uach.

Il primo gruppo che comprende 114 pozzi, si trova nel letto asciutto del Lach Dera, 150 km. a nord-ovest dei precedenti, ed è sempre provvisto di acqua; il secondo, 250 km. a nord ovest dei precedenti, comprende varie centinaia di pozzi alcuni dei quali però con acqua sulfurea; il terzo giace a nord-ovest di Siddima ed è formato da un centinaio di pozzi sparsi su una zona molto vasta. Nelle regioni più aride viene sfruttata anche l'acqua delle paludi e de...

Riguardo al clima del Giubaland si posseggono pochi dati. La regione costiera è abbastanza salubre mentre quella interna è spesso malsana. La temperatura, quasi costante, oscilla tra 32 gradi di giorno e 18 gradi di notte; le pioggie sono periodiche e raggiungono il massimo in giugno. A Chisimaio la media annua è di 525,4 mm., a Giumbo 270,3 mm. Nel complesso il clima si può definire come caldo, arido e semiarido.

La flora della regione ha un carattere eminentemente xerofilo (amante del secco). Prevalgono le boscaglie di arbusti spinosi e sulle dune vive una conifera ombrelliforme. Foreste tropicali d'alto fusto si trovano nella Goscia, nella zona di Uamo Eidu, e nel Lorian, ma pochissime piante sono utilizzabili come legname da costruzione, mentre invece sono molto diffuse quelle utili all'uomo come: dura, orzo, granoturco, ecc.

La fauna è svariatissima e tra i mammiferi domestici comprende: dromedario, bovini, pecore, capre; tra quelli selvatici, ippopotami, elefanti, leoni, leopardi, rinoceronti, bufali, jene, zebre, giraffe, antilopi, ecc., tra gli uccelli: avvoltoi, falchi, beccaccie, pernici, cicogne, aironi, pellicani, ecc., tra gli insetti termiti, zanzare, tsè-tsè, ecc. numerosi sono anche i rettili.

Gli abitanti che per primi abitarono il Giubaland pare appartenessero ad una razza Maanthente ed a essi è anche attribuita la escavazione di alcuni pozzi. Vennero in seguito i Galla, quando furono cacciati dalla Somalia settentrionale, ed ora l'unico villaggio Galla è Arnolè. Successero ad essi i Somali, provenienti dal nord, che appartengono al ramo Darod di cui sono rappresentate tre importanti tribù: gli Ogaden, gli Herti, i Merehan. I primi occupano all'ingrosso la zona di Afmadu, a ovest e sud di Serenli. Il somalo del Giubaland è molto pigro, e orgoglioso; professa la religione mussulmana ed ha forme esteriori belle e slanciate. La società è retta a Patriarcato: dalla famiglia si sale ai re, indi alle sottotribù e infine alle tribù (cabile).

Nel Giubaland vivono ancora i resti di due altre popolazioni: i Bagiuni, che abitano le isole omonime, e sono pescatori, i Boni che sono famosi cacciatori nei dintorni di Arnolè e Port-Durnford.

La regione tra Mufdu e Gobuin, lungo le rive del Giuba, è occupata da una amalgama di popolazioni chiamate Ugoscia e dedite all'agricoltura. Nella parte nord della provincia vi sono infine i Borana e i Garca eminentemente pastori.

Le principali occupazioni e sorgenti di ricchezza degli abitanti del Giubaland sono la pastorizia, l'agricoltura e il commercio. La prima ha maggiore sviluppo nell'interno della regione e, quantunque varie cause ritardino l'incremento delle mandrie, pare che queste siano in continuo aumento. L'agricoltura è per lo più limitata lungo il Giuba, ove prosperano colture irrigue di dura, granoturco, sesamo, banane, cotone, tabacco, fagioli, caucciù, ecc. ecc.

Il commercio è grandemente ostacolato dalla scarsità d'acqua, dalla mancanza di buone carovaniere e dalla poca sicurezza della regione. Il suo centro è Chisimaio ove vengono esportate pelli, mais, cotone, ed importanti manufatti, da due compagnie di navigazione una italiana ed una inglese; però da Gobuin a Serenli, il servizio è limitato all'epoca delle piene.

L'entità della cessione inglese appare notevole. Il porto di Chisimaio attualmente insufficiente a un movimento anche non intenso, potrà divenire in seguito il centro del traffico della regione del Giuba e del suo hinterland. Un fattore importante per tale sviluppo è la navigabilità del Giuba che potrebbe venire sussidiata, tra Chisimaio e Gobuin, da una «Decauville» di circa 15 chilometri.

Anche il possesso delle sponde del Giuba ci porta notevole vantaggio per il loro valore agricolo, riconosciuto fin dai primi esploratori e confermato dagli ottimi risultati che diedero gli esperimenti iniziati da tempo. A ciò si aggiunge l'accrescimento della popolazione agricola della Goscia e l'incremento del capitale zootecnico delle regioni di Afmadu e di Uama Eidu. La deficenza di mano d'opera potrà essere in parte supplita da lavorazioni meccaniche in molti terriori che a ciò si prestano.

Dando un rapido sguardo all'hinterland composto da territori dipendenti dell'Etiopia si può affermare che se la cessione non ha un notevole valore immediato e diretto, presente, la sua posizione e le possibilità di sfruttamento danno affidamento di un grande avvenire commerciale. Difatti il ricchissimo retroterra è legato al porto di Chisimaio da numerose carovaniere che uniscono l'Etiopia al Giubaland e permettono lo sfocio del commercio abissino.

Sarebbe quindi necessario controbilanciare la concorrenza franco-etiopica con una ferrovia che ci permettesse di espandere la nostra influenza anche nelle regioni dell'interno.

Spigolature

Non sono mancati un tempo gli utopisti che, prendendo a premessa dei loro ragionamenti il principio del prezzo politico del pane, hanno lanciato l'idea del pane gratuito. La proposta ha ottenuto un successo letterario, ma finora non è uscita dal campo della letteratura. Ora in Francia v'è chi sostiene con ardore la necessità del treno gratuito. Chimera? No, si può ragionevolmente invocare questa «curée», perchè c'è un paese nel quale essa esiste da tempo. La documentazione di questo asserto il lettore la può trovare alla Esposizione coloniale di Wembley, dove i visitatori ammirano un treno che nelle isole Figi trasporta gratuitamente i viaggiatori su un percorso di cento miglia.

Dal che si deduce che l'idea del treno gratuito è realizzabile. Disgraziatamente essa è una realtà solo nelle isole Figi, per raggiungere le quali converrebbe... istituire il piroscafo gratuito.

***

Gli alberi hanno un cuore, un cuore che batte come quello degli uomini? La domanda assurda in apparenza è stata posta alla accademia di medicina di Londra da sir J. C. Bose, il quale per suo conto ha risposto affermativamente. Il valente scienziato ha fatto conoscere i particolari di lunghe esperienze ed ha affermato che grazie ad un apparecchio di propria invenzione ha potuto constatare che il cuore dell'albero era scosso da vere palpitazioni. Cosicchè se le rivelazioni di sir Bose sono vere, al mondo «Siate buoni cogli animali» bisognerà aggiungere questo: «Siate buoni cogli alberi!»

Tra l'Isonzo e la Livenza

Il Convegno dell'Alpina Friulana a Tolmezzo

Benemerita del Friuli per 50 anni di nobile vita operosa

(Dal nostro inviato speciale).

(V. P.) — Con speciali solennità, come il programma annunciava, si è svolto quest'anno a Tolmezzo il Convegno della Società Alpina Friulana.

Per celebrarne il cinquantesimo anno di vita, la Presidenza aveva scelto Tolmezzo, la ridente cittadina carnica, che vide nascere l'alpinismo friulano. Giusto era dunque tornare alle sorgenti, perchè l'animo si rinnovella e le forze si temprano al restante luminoso cammino.

Fissato ai piedi delle Cave del Lovinzola l'incontro tra i Soci di Udine e quelli della Sezione Carnica, avvenne con quella schietezza serena e cordiale che è una caratteristica degli alpinisti. Così, entusiasticamente, furono pure accolti i rappresentanti del C. A. I. di Gorizia, giunti con una speciale automobile. Data l'ora avanzata solo i più saldi in garretti intrapresero la salita alle Cave, e alcuni, più arditi, raggiunsero la vetta del Lovinzola. Gli altri assistettero alla interessante discesa di blocchi di marmo dalla cava alla strada con quel sistema semplice ed unico che è adottato nelle cave di Carrara.

Attraverso una specie di canale chiamato slizza, i blocchi vengono discesi come su uno slitta, che scorre su tronchi cilindrici rotolanti sul pendio. Il masso, trattenuto da cavi, fissati successivamente a pali infitti solidamente nel terreno, scorre così, per mezzo dei due travi principali su cui posa, lungo la faticosa china: abili operai attendono a rinnovare i tronchi cilindrici e a fissare di palo in palo il cavo.

Lavoro animatissimo, accompagnato dalle caratteristiche grida del capo operaio per dare il via ad ogni movimento rendendolo così del massimo rendimento. Qui è veramente il lavoro dell'uomo forte e tenace, che chiede alla natura la materia per abbellire le case degli altri uomini.

Blocchi regolarmente tagliati, si vedono allineati al basso, sulla strada, in attesa del trasporto al luogo di destinazione. E si pensa che qualche scintilla divina deve essere stata veramente assegnata all'ingegno umano, se in tutti i tempi quei blocchi regolari hanno potuto esser trasformati in vere opere di arte varie e caratteristiche ciascuna in sè come lo spirito degli uomini.

Dopo la visita alle cave, interessante per il sistema moderno di sfruttamento, tutti i gitanti partirono per Tolmezzo, sulle automobili, attraverso una meravigliosa natura che accenna all'autunno ma pur ancora trionfante nel rigoglio di una meravigliosa vegetazione. Rade foglie ingiallite, che davano l'impressione di qualche leggera ambra su di un volto ridente e sereno.

All'entrata in Tolmezzo la banda degli Uccini, con pensiero veramente gradito, accolse i gitanti con le note degli inni alpini.

Qui, tutti scesero, e, gagliardetto in testa, si recarono al Municipio, dove la sala era preparata per i lavori del Congresso.

I lavori del Congresso

Molti congressisti convennero nell'ampia sala. Sedevano al tavolo della Presidenza il Sindaco di Tolmezzo signor Ilario Candussio, il Presidente dell'Alpina Friulana prof. Marinelli, il Presidente della Sezione Alpina Carnica, cav. Vittorio Tavoschi, il Presidente del Circolo Speleologico prof. comm. Musoni, l'on. prof. Gortani. Ai vicini tavoli sedevano il vice-presidente della S. A. F. comm. Pico, il cav. Ugo Camavitto, Cassiere della Società, il Segretario signor Arturo Ferrucci, il prof. Lazzarini, il Segretario della Sezione Carnica sig. Regolo Corbellini. Di fronte, il colonnello Cavarzerani e il cav. Schiavi uno dei fondatori dell'alpinismo friulano, la bellezza di cinquant'anni addietro, forse l'unico superstite di quel gruppo di pionieri.

Sparsi nella vasta sala prof. Feruglio, cav. Dante Linussio, Augusto Vidoni presidente della «Uoei» di Tolmezzo, Cleva, Benedetto Raber di Comeglians, capitano Franceschetti, tenente Tessari, geometra D'Orlandi, Vittorio Molinari, dott. Pepe, Antonio Larice, rag. Carnelutti, ing. Francescato, prof. co. di Caporiacco e altri di Udine e di Tolmezzo.

Da Gorizia erano venuti il prof. Camisi, presidente di quella Sezione del Club Alpino Italiano, il cav. Bulfoni, il comm. D'Orlando ing. capo del Genio Civile di Gorizia, il signor De Fiori delegato al Congresso della Società Alpina delle Giulie e Mario Fogar.

Nè mancavano rappresentanti del gentil sesso, anzi erano in buon numero, a dimostrare che la montagna, che è la passione dei forti, appassiona talvolta anche coloro che appartengono al sesso cosidetto «debole». Ricordo le signore Camavitto e D'Orlandi, le signorine Lea D'Orlandi rappresentante della Filologica Friulana, la segretaria di questa Vittorina Petri e Fides D'Orlandi e Maria Pettoello e Livia Cesare e le sorelle Cecchetti di Tolmezzo e Rita Picotti di Villasantina e la signorina Marina Carnelutti assieme al fratello d.r Ettore, medico, e qualche altra ancora.

Lo svolgimento dell'adunanza

Dichiarata aperta la seduta, prende la parola per primo il Sindaco di Tolmezzo, signor Ilario Candussio, e porge un cordiale saluto all'Alpina di Udine, la «Madre», ed agli ospiti di Udine e di Gorizia, ed un sentito ringraziamento per l'onore accordato a Tolmezzo di essere sede di questo convegno, col quale si festeggiano le nozze d'oro dell'alpinismo friulano: e soggiunge parole di riconoscenza all'indirizzo dei pionieri dell'alpinismo friulano.

Il cav. Tavoschi rinnova, in nome della Sezione Carnica, i più cordiali ringraziamenti ed espone brevemente l'istoriato della Sezione, accennando ad alcuni bisogni a cui si dovrà riparare. Egli è calorosamente applaudito.

Indi, il presidente dell'Alpina Friulana, prof. Marinelli, legge telegrammi e lettere di adesione e di saluto pervenuti alla Società per la solenne celebrazione. Fra questi di S. E. il Sottosegretario di Stato on. Spezzotti, del colonnello Rubbazzer che si trova a Genova, dalla Sezione Centrale Società Alpina delle Giulie (che ha anche dato incarico al prof. Feruglio di rappresentarla), della Filologica Friulana, dal presidente della Pro Montibus Friulana dr. Brasutti dalla sezione di Klagenfurt della Società Alpina austro-tedesca, dalla Sezione Centrale della medesima ed altre ancora.

Prende quindi la parola il presidente Marinelli, che ama rievocare il cammino già fatto, in questa ricorrenza felice per la Società. Parla così delle condizioni del Friuli di 50 anni or sono sotto l'aspetto alpinistico, e della formazione in Tolmezzo di un primo nucleo di volonterosi. Seguendo poi passo passo le sue vicende e lo sviluppo, il prof. Marinelli, colla sua chiara ed illuminata parola, presenta ben delineato nei suoi tratti caratteristici il quadro dell'alpinismo in Friuli. Ricorda i fondatori e i benemeriti vecchi e nuovi, e chiude, rivolto ai giovani, a cui spetta il dovere di continuare l'opera così volonterosamente iniziata, ed i cui risultati sono notevoli nel campo alpinistico non solo, ma in tutto ciò che riguarda lo sviluppo di questo nostro Friuli.

Sinceri applausi salutarono l'oratore.

Il Circolo Speleologico rientra nell'Alpina.

Interessanti, seguirono alle parole del Presidente, le dichiarazioni del professore Musoni, presidente del Circolo Speleologico.

Dopo avere tratteggiato a grandi e precise linee l'opera e gli scopi della Speleologica in Friuli, egli propone di far rientrare in seno all'Alpina il Circolo Speleologico che da essa nacque e che data la grande attività aveva potuto vivere fino al 1917 di vita propria. Ora però, sia per l'allontanamento o la morte di alcuni dei principali collaboratori, sia per l'insufficienza di mezzi, dopo le gravi perdite che recò l'invasione, è necessario ricercare la vita del Circolo alla fonte prima, inestinguibile, di appoggio ed aiuto, in tutto ciò che trattasi di studio e di progresso pel nostro Friuli.

La proposta è accettata in massima, salvo a far studiare le modalità della fusione da una speciale Commissione composta di un presidente e di due membri, uno per la S. A. F. e l'altro per il Circolo Speleologico.

L'adunanza approva per il primo il prof. Marinelli, e come membri il professore Gortani e il prof. Lazzarini.

Altri problemi.

Un serio problema è quello della Rivista della S. A. F. che da qualche anno, per molte ragioni, va languendo.

Il prof. Gortani richiama l'attenzione del Consiglio su questo importante organo della Società; esso è parte importantissima perchè serve a diffondere gli scopi della Società e a farne conoscere l'opera nel Regno e all'Estero.

Il Presidente approva tali osservazioni e riconosce la necessità di provvedere. Propone quindi Gortani a direttore dell'«In Alto», proposta che viene accettata dal Gortani e approvata dalla assemblea.

Il saluto del C. A. I. di Gorizia.

A questo punto domanda la parola il Presidente della Sezione del Club Italiano di Gorizia.

Chiede scusa di dover interrompere i lavori, ma impegni inderogabili lo chiamano, coi suoi compagni, a Gorizia nella serata. Porta quindi il saluto augurale della Associazione che presiede, e ricorda nell'occasione l'antesignano dell'alpinismo di Gorizia: A. Seppenhofer, friulano, che fu uno dei primi sostenitori dell'unione fra gli spiriti dei friulani, e la fece esistere anche quando non era ancora abbattuto l'odiato confine. Al Suo nome il C. A. I. di Gorizia intende intestare un rifugio alpino.

E con quello del C. A. I. l'oratore intende portare il saluto di Gorizia tutta, che pensa ad educare la sua gioventù cosciente della sua missione di vedetta alle porte orientali d'Italia.

Il Presidente ringrazia. Cordiale scambio di saluti e grida di «Evviva Gorizia!».

Riprende quindi la discussione.

Il rifugio della Sezione Carnica.

Il Sindaco di Pesariis, signor Giovanni Cleva, riferisce sul desiderio della Sezione Carnica d'avere un rifugio nei monti vicini e più precisamente in quella zona della Pesarina che è chiusa dal gruppo dell'Hinterkerl e Vorderkerl; nomi questi, che si propone di sostituire coi nomi friulani locali, o con quegli altri che una commissione geografica designasse. Chiede l'aiuto della sede centrale, la quale dichiara di avere un piccolo fondo a disposizione, ma già impegnato per un ricovero nelle Prealpi Clautane, da intestarsi al nome dei fratelli De Gasperi, per onorarne la memoria.

Dopo varie discussioni, viene approvata in massima la costruzione del rifugio chiesto per il quale sono assicurati già alcuni sussidi di Comuni e il sig. De Antoni offrirà il legname.

L'Alpina darà il suo aiuto morale e, nella disponibilità, materiale, e il nuovo rifugio verrà chiamato col nome dei Fratelli De Gasperi.

Non viene con ciò soppressa l'idea del Rifugio nelle Clautane.

I rifugi dell'Alpina.

Il Presidente riferisce su progetto di ampliamento del Rifugio Marinelli, al Comeglians: e sul ripristino del rifugio Canin. Per il primo è già stato redatto un accurato progetto dal socio Francescato.

L'industria turistica in Carnia.

Il prof. Gortani, dopo aver rilevato le deficienze degli alberghi nella zona carnica, propone che l'Alpina si adoperi acchè tutti gli albergatori carnici si organizzino in modo che fra qualche tempo la Carnia possa veramente diventare una zona visitata da turisti, come fa supporre l'affluenza dei triestini nei mesi estivi, per le villeggiature.

Il Presidente dice che l'Alpina non può sostituirsi ad una organizzazione di alberghi, ma farà in questo senso tutto ciò che rientra nel campo della sua attività.

Il prof. di Caporiacco, chiede che la Alpina faccia un voto affinchè anche in Friuli si abbia un parco nazionale per la conservazione di alcune specie d'animali che vanno scomparendo.

Il Presidente lo incarica di studiare la questione e di presentare dei dati concreti alla prossima adunanza.

Il dr. Pepe chiede che la S. A. F. presenti al Governo un voto perchè agli alpinisti sia concesso il varco dei passi secondari nelle alpi, cosa attualmente vietata: e desidera una usuale maggiore cortesia degli agenti di finanza verso coloro che devono interrogare. Il voto verrà fatto.

Con ciò la seduta è sciolta.

Solenne riconoscimento dell'attività della S. A. F.

Più tardi tutti i congressisti si riunirono al «Cavallino» per il banchetto sociale. Allegria di luce e di fiori, e viva animazione nella vasta sala.

Oltre alle autorità del Congresso, siedono ai posti d'onore il co. Gino di Caporiacco, in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, e il comm. Giuliano di Caporiacco.

Dopo il banchetto, e mentre si sparano... i tappi delle bottiglie di spumante, s'alza l'on. Gino di Caporiacco e si fa silenzio nella sala.

Con nobili parole egli porge al Presidente Marinelli, da parte della Commissione Reale, che rappresenta, una artistica medaglia d'oro che spetta ai benemeriti del Friuli, ed a segno di riconoscimento della pura opera di civiltà e di amore per la Patria.

Risponde il Presidente ringraziando, a nome della Società, ed esprime ai giovani la fiducia che in essi è riposta perchè portino sempre più alto il nome dell'Associazione per il bene del Friuli.

E tutti i calici si toccarono augurando la prosperità dell'Alpina.

Il colonnello Cavarzerani pronunciò un sincero brindisi, applauditissimo.

Nè mancò la «Muse furlane» di Sior Meni, in versi improntati e d'occasione.

Da ultimo l'on. Gortani annuncia che un gruppo di soci, per dare espressione tangibile della riconoscenza tolmezzina verso l'Alpina Friulana, si sono concordati per iscrivere socio perpetuo di essa il Comune di Tolmezzo.

La notizia fu appresa con vivo compiacimento, forse anche perchè (pare a noi) essa veniva a riparare in qualche modo la notata assenza del Comune di Tolmezzo con una sua manifestazione, che lo dicesse partecipe di questo avvenimento che pure lo riguardava da vicino.

Con canti e brindisi si chiuse la giornata, che è l'espressione più sincera dei saldi vincoli di operosità fra tutti i friulani, che in qualunque ramo di attività tendono solo e sempre al maggior progresso del Friuli, ad onore della Patria.

La Società Alpina Friulana prosegue il suo cammino sulla nobile via.

Da MANIAGO

Risposta ad un pettegolo

(15). — Il signor avv. Agostino Mazzoli Segatin ama stendersi sulle colonne del «Gazzettino» per affliggere il buon pubblico maniaghese con certe prolissità che non dimostrano niente e non interessano nessuno. A questo messere non garba l'ordine del giorno votato dalla assemblea del Fascio il 27 agosto u. s.; e, a proposito del nostro appunto sulla vendita dell'impianto elettrico municipalizzato, scrive una lunga tiritera per farci conoscere la bontà dell'affare concluso dalla defunta Amministrazione Comunale. A noi poco importa di sapere come egli in un primo tempo sia stato contrario al provvedimento, come in seguito si sia convertito e come abbia compiuto anche tre viaggi a Udine a sue spese (che sprecone!) per perorare la causa presso la Prefettura. Non gli chiediamo tante cose, anche perchè altri dovrebbero interloquire a questo proposito, e lui, non chiamato in questione, farebbe più bella figura a tacere. Piuttosto, questo chiacchierino non confonda il Fascio con la società A o B, poichè noi non facciamo parte di alcun gruppo capitalistico e non siamo comproprietari di alcuna banca, come lui, avv. Mazzoli, plutocratico che ostenta la lettura della «Giustizia».

Per noi la vendita dell'impianto elettrico municipalizzato resta uno di quegli atti di saggia amministrazione per i quali le nostre industrie sentiranno in seguito gli effetti più o meno benefici.

Per quanto riguarda poi la giacciaia consorziale, il signor avv. Mazzoli non creda di cavarsela tanto a buon mercato. Egli, da questa faccenda, non esce con la prova della maggior correttezza pubblica. In succinto la questione sta in questi termini:

Il Comune di Maniago — con una delibera interna di Giunta, senza portare l'oggetto al Consiglio — ha rinunciato al diritto d'acquisto della giacciaia consorziale, quando poteva rendersi totalmente proprietario, pagando un prezzo irrisorio. L'avv. Mazzoli, allora assessore del Comune, ha partecipato alla delibera od ha anche votato a favore della rinuncia, in seguito alla quale egli ha potuto liberamente acquistare le quote dei Comuni di Fanna e Cavasso. Questi sono gli affari per i quali il nostro uomo non vuole il beneplacito di nessuno, nemmeno il beneplacito della più elementare correttezza di astenersi dal voto. Il danno del Comune è evidente e rilevante, poichè la Amministrazione poteva diventare totalmente proprietaria del terreno con sole 3100 lire e ricavarne oggi non meno di 25.000. E non vada tanto a sindacare il signor avv. Mazzoli che cosa ha reso la ghiacciaia da vent'anni a questa parte e che cosa ne farebbe oggi il Comune; un merlo qualsiasi saprebbe valorizzare quel terreno.

Altro che «gaffes» (al plurale si scrive con S, signor Azzeccagarbugli). Il sig. avv. Mazzoli chiude il suo articolo con una puntata alla strada di recente regalata dai nuovi proprietari del fondo Fuelli, e chiede che se realmente si tratta di un regalo sia anche provveduto alla costruzione relativa.

Ma sicuro, proprio così, regalata ed anche costruita! Ed è appunto questo particolare, ancora non entrato nel vostro cervello che vi fa affermare delle immense scempiaggini.

Per concludere, non creda questo signore di tirarci in polemiche sullo stampo di quelle a cui abbiamo assistito qualche anno fa fra lui e il sindaco del tempo; noi non vogliamo far ridere nessuno. Se l'avv. Mazzoli vuol sfogare i suoi feliosi rancori personali contro qualcuno di noi si spieghi chiaramente; non tiri in ballo però il Comune o il Fascio, perchè è molto meglio per lui.

Da CAMPOFORMIDO

L'assemblea straordinaria del Fascio e la nomina del Direttorio.

(15) — Come si aveva precedentemente annunciato, in una sala del Municipio, si è tenuta sabato sera, alla presenza del Commissario straordinario, signor Mambrini Vittorio, l'Assemblea straordinaria del Fascio di Campoformido.

Aperta la seduta, il sig. Mambrini, dopo aver commemorato il nuovo Martire dell'idea fascista on. Armando Casalini, fa una dettagliata relazione sulla situazione interna della locale Sezione. Dalla relazione, si è potuto finalmente constatare come la crisi abbia potuto dimostrare alle superiori gerarchie del Partito, la correttezza d'azione dei dirigenti, i quali, al di sopra di beghe personali, non cercava altro che tutelare il prestigio e la dignità dei fascisti e del Partito. Niente quindi irregolarità amministrativa come tanti maligni credevano, ma soltanto la mancanza assoluta di contatto tra Direttorio e Amministrazione locale.

Rileva come sia stato un bene che la Sezione stessa si sia alleggerita dal peso opprimente di coloro i quali, pur non avendo mai compreso quali erano le discipline fasciste, pretendevano i diritti prima dei doveri. Perciò la forza di una Sezione non dovrà mai essere misurata nel numero ma nella qualità dei propri soci. Trae occasione per illustrare anche brevemente la situazione politica generale e sui doveri di tutti i buoni fascisti di mantenersi fermi ed ossequenti agli ordini categorici e precisi delle gerarchie del partito per trarre quella forza necessaria per difenderlo fino all'estremo tutto ciò che è di sacro alla Patria.

Si passa infine alla nomina del nuovo Direttorio ed i proposti dal Commissario, vengono eletti ad unanimità e vengono accolti da una generale e spontanea acclamazione.

Essi sono: Ramotta Francesco, Sindaco — Zuliani Giovanni, assessore — Fenili Francesco, assessore supplente — Covre Ferruccio, consigliere — De Angeli Amedeo — Geatti Alessandro — Degan Luigi.

Dopo la proclamazione ufficiale degli eletti, il signor Mambrini riserbandosi d'intervenire alla prima seduta del nuovo Direttorio per la nomina del proprio segretario politico, ringrazia la numerosa assemblea, della quale si è potuto ancora una volta constatare la piena efficienza della Sezione e l'unità del consenso di tutti i soci che hanno facilitato l'opera di riorganizzazione compiuta dal Commissario straordinario.

L'operato del signor Mambrini più volte approvato da generali consensi da parte di tutti i presenti, è stato accolto alla fine da una sincera dimostrazione al grido di Viva l'Italia, Viva il Fascismo!

Riunione del Direttorio del P. N. F.

Martedì 16 corrente alle ore 18.45, i membri del Direttorio, sono invitati alla seduta che si terrà nella sede sociale per la nomina del Segretario politico.

Da OVARO

A proposito della nota polemica.

(15). — Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Le chiedo poche righe per concludere la polemica fra me e il corrispondente ovarese del «Lavoratore Friulano» signor Italo Guidetti; (bisogna ben che ne faccia il nome io, dato che egli, forse temendo di esporsi al ridicolo, non osa nominarsi da solo).

Nella sua risposta alla mia lettera ovarese, il sig. Guidetti non confuta veruna delle mie affermazioni, e si limita ad un vuoto sproloquio, in cui i periodi roboanti e le parolone cercano invano di mascherare il fatto che egli non sapendo che rispondere, è completamente uscito d'argomento.

Credo bene che egli non rilevi le mie affermazioni sul suo conto (lui le chiama «becere contumelie», segno che certe verità frizzano!); la verità è una e non può essere negata. Quanto al ritorcerle, bisognerebbe potere, ed egli non può: grazie a Dio, non vi è alcuna mia azione o atteggiamento ch'io possa desiderare che resti ignorata.

Non ho bisogno dei suoi consigli per imparare a conoscere e statistiche e teorie socialiste. Ho studiato e meditato ambedue: e certo conosco del Socialismo più di quel ch'ei non sappia di Fascismo: che se così non fosse, egli non farebbe la baggianata di confondere — o la disonestà di fingere di confondere — il movimento fascista con un moto di cieca reazione.

Quanto all'evoluzione... lasci stare. Si sa bene che chi non si evolve son proprio i socialisti nella loro irrigidita mentalità classista. E' per questo che in un'Italia che si evolve, auspice il Fascismo, nel senso di fonder tutti i cittadini in una sola categoria, superiore a classe e partiti, la categoria degli Italiani: è per questo, dico, che il Socialismo è «morto prima di nascere».

Lodovico di Caporiacco.

Da GEMONA

Per il XX Settembre.

(15). — La sera del 20 corrente mese, Festa Nazionale, alle ore 20.30, nella sede del Circolo, sarà tenuta una patriottica conferenza sul tema: «Epopea Garibaldina».

Oratore il giovane dott. Luigi Fedrigo Perissutti. Alla conferenza seguirà un trattenimento famigliare.

Da TOLMEZZO

Uno scheletro in soffitta.

Una macabra scoperta fu fatta l'altro ieri. Certo Italico Del Fabbro fu Mattia di anni 42, da alcuni mesi non si faceva vedere. I carabinieri visitarono l'abitazione e trovarono il Del Fabbro in soffitta, ridotto a scheletro.

Si presume trattarsi di caso accidentale.

Manifestazioni di lutto in Provincia
per l'atroce assassinio dell'on. Casalini

CIVIDALE, 15.

La locale Sezione del P. N. F. ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! — Un sicario ha colpito a morte Armando Casalini, uno dei migliori deputati del Partito Nazionale Fascista, il vicesegretario dei sindacati nazionali, un amico dei lavoratori, un apostolo della loro causa. I fascisti cividalesi s'inchinano reverenti alla vittima, che va ad aumentare di un nome illustre, i tanti morti fascisti; obbedienti al pensiero del Direttorio Nazionale non chiediamo vendette nè rappresaglie, auguriamo che le ombre dei morti sian placate dall'unione degli spiriti nel riconoscimento dei postulati nazionali, nel comune lavoro per la grandezza e la prosperità della Patria. — Il Direttorio ».

TARCENTO, 15.

Pubblichiamo il manifesto del Segretario di Zona alla cittadinanza ed ai fascisti, ieri, in occasione dei funerali dell'on. Casalini:

« Cittadini! — Oggi a Roma l'onorevole Casalini, sacrificato alla satanica opposizione, nell'ultima Dimora avrà la Eterna Pace! Sono grandi i sacrifici nel sangue; ma ancor più grande è l'ultimo sacrificio per la Purità, dell'Unità del Grande Immolato, nobile quanto modesto! Nel raccoglimento spirituale che ci lascia intravvedere la lontana Salma, formuliamo i voti perchè fra tutti gli italiani fraterno amore dia!

« Fascisti! — Voi che sapete quanto aspro sia il morso della disciplina abbiate fede, in questo lutto, nel nostro Duce che in nome del camerata Martire non esiterà a impartirci quell' « ordine fascista » se altro sangue al Fascismo fosse fatto spargere!

De Gaetano, segr. di zona ».

Furono inoltre spediti i seguenti telegrammi:

« Partito Nazionale Fascista - Roma — Interpretando sentimenti fascisti di Tarcento ed a nome Direttorio dimissionario per protesta iniqua avversione oppositori locali esprimo il dolore che tutti noi fascisti affligge per assassinio Camerata onorevole Casalini e sempre immutata fede nell' Idea Fascista e nel Grande Duce. — De Gaetano, fiduciario di Zona ».

« Partito Nazionale Fascista - Roma — A nome Comitato Fascista d'Assistenza Civile esprimo vivo cordoglio barbaro assassinio Grande Umile onorevole Casalini e sensi più vivi di fede nel Fascismo e nei suoi destini di gloria. — dr. M. Montegnacco, Presidente ».

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 15.

Enorme commiserazione ha suscitato nella nostra cittadina la notizia dell'efferato delitto, imperocchè molti avevano avuto occasione di apprezzare le doti di mente e di cuore dell'on. Casalini. Apparvero di subito bandiere abbrunate per le principali vie e sugli edifici pubblici e privati.

Per tutto il giorno vi fu una incessante ricerca di notizie ed un certo fermento nella cittadinanza. Però l'ordine non fu turbato da alcuni incidenti.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti, Cittadini!

Un altro cadavere è gettato biecamente attraverso la fulgida storia della Patria.

Conseguenza inevitabile della indegna e perversa campagna scatenata dalle opposizioni dalla massoneria e dai nemici d'Italia.

Armando Casalini, vicepresidente delle Corporazioni Sindacali Fasciste, colui che l'ingegno poderoso, l'alta cultura e la sua fede profonda infaticato, con amore fraterno, per la tutela degli umili e dei lavoratori è stato trucidato da un oppositore.

E' un altro nome che si aggiunge, indelebile, alla gloriosa schiera dei Martiri per un'Italia più grande, è altro sangue che rende più Santo il Fascismo.

« Camicie Nere!

L'ordine del Duce nostro è ancora per la calma, per l'ordine, per la pace: noi vogliamo dominare il tumulto dei sentimenti e la esasperazione degli animi nostri frementi.

Noi accogliamo religiosamente il comandamento della disciplina, perchè al di sopra del Partito, al di sopra di noi e della nostra stessa vita vi è la Nazione.

Nel nome augusto e sacro della Patria noi accettiamo ancora la parola dell'amore e della concordia.

« Fascisti, Cittadini!

Pieghiamo il ginocchio, inchiniamo i gagliardetti, e tutte le fiamme, le fiamme della nostra Fede e del nostro entusiasmo immutato e salutiamo romanamente il nostro Morto.

In silenzio e senza lacrime.

Come i forti. Il Direttorio ».

PORDENONE, 15.

A Pordenone la dolorosa notizia dello assassinio di Armando Casalini ha destato profonda impressione e sollevato un'onda di sdegno per la causa urtante dell'opposizione.

Il Sindaco dott. Cattaneo, interpretando i sentimenti di tutta Pordenone, ha così telegrafato alla famiglia Casalini:

«Pordenone che ebbe ospite Armando Casalini e ne apprezzò la rettitudine, la volontà e l'alta intelligenza, indignata e commossa per l'audace misfatto invia vivissime condoglianze alla famiglia desolata ».

All'on. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni:

« Figura Armando Casalini puro esempio lavoratore operoso apostolo rigenerazione del lavoro, balza più viva e fulgida attraverso Martiri, che allunga il Calvario fascista. Pordenone che lo ricordò ospite ambito lo compiange vivamente rafforzando la sua fede patriottica ».

CORDOVADO, 15.

La notizia del delitto di Roma ha profondamente impressionato. Tutti gli edifici e case private sono imbandierati a mezz'asta in segno di lutto per l'assassinio del deputato fascista on. Armando Casalini.

SEGNACCO, 15.

L'Amministrazione comunale ha inviato il seguente telegramma:

« Presidenza Consiglio Ministri - Roma — Barbaro assassinio on. Casalini ha profondamente rattristato consiglieri Comune di Segnacco. Nostro dolore per il sangue sparso dal Grande Camerata, stroncato nella vita, rafforza nostra fede fascista e ci anima per i maggiori cimenti. — Sindaco: Colautti ».

GORIZIA, 15.

Le bandiere abbrunate sono da tre giorni esposte in segno di lutto. Ieri il Sindaco senatore Giorgio Bombig ha inviato, a nome della città, i seguenti telegrammi di cordoglio:

« Eccellenza Mussolini — Roma.

A nome mia città esprimo profondo dolore esecrato assassinio on. Casalini riprovando atteggiamento stampa che incita odio dei partiti dimentica dei doveri verso la Patria.

Sindaco: Bombig ».

« Signora Casalini — Roma

Gorizia si associa alla immensità del dolore suo e dei derelitti orfani orbati del loro diletto genitore.

Sindaco: Bombig ».

I volontari di guerra goriziani hanno spedito alla famiglia dell'on. Casalini il seguente dispaccio:

« Volontari Guerra Goriziani, profondamente addolorati, inchinano il loro gagliardetto davanti alla Salma del compagno d'arme ed esprimono profondo cordoglio ».

Il Segretario del Sindacato orchestrale di Gorizia, signor Alfredo Locarini, ha inviato all'on. Rossoni il seguente telegramma:

« Riconfermando inalterabile devozione Vi esprimiamo il più profondo orrore per il feroce assassinio dell'on. Casalini. Dal sangue innocente della preziosa vittima noi con cieca fede nel Duce auspichiamo che rifioriscano la Pace, la Disciplina e la grandezza d'Italia ».

MANZANO, 15.

In segno di lutto è stata esposta al Municipio la bandiera abbrunata e sospeso il ballo che doveva aver luogo nella frazione di Case.

Il Sindaco, interpretando il pensiero della cittadinanza, ha inviato a E. S. Mussolini il seguente telegramma.

« Comune Manzano mentre deplora efferato assassinio onorevole Casalini riafferma sua fede nel Fascismo che deve trionfare contro opposizioni dittatiste. — Sindaco: Dorigo ».

CASSACCO, 15.

Questa Sezione Combattenti ha spedito al Duce il seguente telegramma:

« Combattenti di Cassacco riunita assemblea si inchinano riverenti dinanzi salme on. Casalini riaffermando fede illimitata Duce Fascismo, Capo Governo, combattente purissimo, strenuo difensore giusti diritti di quanti avevano offerto tutto nelle trincee per grandezza Italia. — Presidente: Domenico Della Bianca ».

Le onoranze a Cormons alle salme delle Medaglie d'oro
generale Monti e tenente Mazzaresi
e ad 80 altri Caduti per la Patria

CORMONS, 15.

Cormons ha rivissuto ieri una magnifica giornata di patriottismo e di fede, attraverso all'apoteosi con cui tutto il suo popolo, con alla testa le autorità civili, militari e religiose, ha accompagnato in lungo corteo per le vie cittadine, 82 Salme di prodi Caduti, dei quali due insignite della massima onorificenza al valore militare.

Al Cimitero.

Alle ore 10, sotto un trionfo di sole, convengono al Cimitero militare « Decio Raggi » le autorità, rappresentanze, scolaresche, truppa, milizia, ecc. che si dispongono in ampio quadrato intorno al Monumento ai Caduti, ai lati del quale sono posti i Feretri del Generale Monti e del Tenente Mazzaresi attorniati da altri 80, tutti avvolti nel Tricolore.

Ai piedi del Monumento è posto l'altare ed ai fianchi troneggiano due grossi pezzi di artiglieria ricoperti di fiori, e fiori sono posti a profusione sulle bare che ne sono quasi ricoperte. Sui Feretri del Generale Monti e del Tenente Mazzaresi (due magnifiche medaglie d'oro) vengono posti il berretto, la sciabola e le decorazioni.

E' continua l'affluenza di signore e signorine che portano il loro riconoscente tributo di fiori.

Fra le autorità notiamo: il Colonnello cav. Figliolini, che ha la direzione generale della cerimonia, il sottoprefetto di Gradisca, il colonnello cav. Monti, il colonnello cav. Paladini, capo dell'Ufficio C. O. S. C. G., il Sindaco di Cormons con la Giunta e il Consiglio al completo, il Segretario politico del Fascio di Cormons e rappresentanze varie di tutte le amministrazioni comunali e dei Fasci del Mandamento, il dott. Fabbrovich e il signor Schubert per i volontari di guerra, l'avv. Sellenati per la Sezione Combattenti, il Parroco Decano M. R. Peteani, il signor Bordone capo stazione per le Ferrovie dello Stato, il maestro Pizzul direttore delle scuole elementari il prof. Gius e il cav. Marni per la Scuola Industriale, il cav. Francisci comandante la Legione « Isonzo », il dott. cav. Benardelli, il dr. Visintini, il dr. Vinci, il comm. Perusini con tutto il Consiglio della Congregazione di Carità, il cav. uff. A. Visca e molti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Le truppe, formate da un Battaglione del 24° Fanteria con musica, una Centuria della Milizia, reparti di guardie di finanza e carabinieri sono al Comando del capitano cav. Rosa.

Alle 10.30 precise, annunciato da uno squillo di tromba, entra nel Cimitero il Tenente Generale gr. uff. Romei, Comandante la Divisione Militare di Gorizia, seguito da uno stuolo di ufficiali superiori in rappresentanza dei vari Corpi.

Le truppe presentano le armi e quindi subito il Cappellano Militare, più volte decorato al valore, don Caccia, indossati i paramenti sacri, inizia la Messa di suffragio.

All'Elevazione squilla l'attenti, mentre la musica suona la leggenda del Piave.

Terminata la cerimonia religiosa, la bara del generale Monti e quella del tenente Mazzaresi, portate a spalla da ufficiali, vengono poste su due affusti di artiglieria pesante trainati da tre pariglie, mentre le altre ottanta Salme vengono poste su camions. Dopo di che si compone il corteo.

Il corteo.

Il corteo procede nella seguente formazione: Guardia d'onore con bandiera, Balilla di Cormons e Dobra, banda del 24° Fanteria, Centuria della Milizia di Cormons, Guardie di Finanza, Battaglione del 24° Fanteria, Reali Carabinieri, Clero, affusto colla Salma del generale Monti; reggono i cordoni: il Sottoprefetto in rappresentanza del Governo, il Sindaco di Cormons per la cittadinanza cormonese, il maggiore cav. Siracusa per l'Esercito, il Console cav. Francisci per la Milizia, l'avv. Sellenati per i Combattenti, il sig. rag. Pazzi per tutti i Comuni fascisti del Mandamento. Segue il feretro il colonnello dei Bersaglieri cav. Monti, fratello del Generale. Viene poi l'affusto colla Salma dell'altra medaglia d'oro, il tenente Mazzaresi. Reggono i cordoni: il cav. Marni, il signor De Savorgnani, il tenente Tomadoni, il cap. Gervasio, il capitano dott. D'Ottone, il maggiore cav. Albani. Segue il feretro il padre signor Gerolamo Mazzaresi. Quindi il grande uff. generale Romei, il colonnello Figliolini, il colonnello Paladini e moltissimi ufficiali di ogni Arma e della Milizia. Vengono poi le corone di cui tre magnifiche portate da militari e recanti le seguenti dediche: « I Fanti della Brigata Forlì al loro Generale », « Gli Ufficiali del Presidio ai purissimi Eroi », « Gli Ufficiali del Presidio ai gloriosi Caduti » ed una grandissima portata dai valletti del Comune con la dedica: « Cormons ai gloriosi Caduti ». Seguono la bandiera del Comune di Cormons con la rappresentanza della Giunta e del Consiglio Comunale, i gagliardetti dei Fasci di Cormons, Brazzano, Medea, Chiopris, Dobra, S. Lorenzo di Mossa, ecc., la Società Sportiva Cormonese col presidente signor Gall Valentino, il comm. Perusini ed il signor Moretti per la Congregazione di Carità, il signor Bordone per le Ferrovie di Stato, il signor Schottlich per le R. Poste, il signor Spagnul per l'Ufficio Imposte ecc. ecc. un camion con cinquanta Salme, un reparto della Milizia di Capriva, le scuole comunali, un secondo camion con altre trenta Salme, un reparto di fanteria e quindi chiuse il corteo una moltitudine di cittadini, fra i quali spiccano moltissime signore e signorine.

Il corteo, lunghissimo, percorre le vie Piave, Udine, Piazza Vittorio Emanuele III, Regina Elena fino alla Piazza Garibaldi, passando fra due ali di popolo mentre da molte finestre mani gentili gettano fiori sulle bare.

Giunti in Piazza Garibaldi gli affusti ed i camions si affiancano, le truppe e le autorità si ricompongono in quadrato e dopo che il cappellano ha impartito l'assoluzione alle Salme, il generale Romei, fra il più religioso silenzio, pronuncia il seguente discorso.

I discorsi.

Il generale Romei esordisce dicendo di essere qui venuto anche in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Trieste, di tutti gli Ufficiali e delle truppe dipendenti e porta a nome di tutti il saluto agli Eroi morti per la Patria. Esalta il valore del generale Monti e del tenente Mazzaresi accomunati nel più fulgido degli eroismi e nella massima distinzione militare della medaglia d'oro; saluta pure gli altri 80 umili Caduti anch'essi sacri ad ogni cuore per il loro sacrificio non meno sublime se anche ignorato. Implora dai Loro spiriti, certo qui presenti, di infondere nell'animo degli italiani il sentimento altissimo per il quale Essi vissero e morirono, cioè « Tutto dare alla Patria e nulla chiedere »; ricorda come l'Esercito sia sempre pronto al dovere e al sacrificio per la Patria e per il Sovrano.

Parla quindi il colonnello Figliolini a nome della Brigata « Forlì », ricordando come egli ebbe la ventura di raccogliere sulle balze del S. Gabriele il corpo esanime dell'amato Comandante Generale Monti e di averne esaltate le doti il 2 settembre 1917 a Cosana dove fu inumato. Del Generale Monti ricorda le lezioni di storia e arte militare alla Accademia di Modena, la brillante carriera militare attiva e quindi l'eroico Comandante della Brigata « Forlì » che Egli seppe condurre all'assalto e alla vittoria.

Il Sindaco signor Benardelli porge il saluto a nome della città memore del sacrificio degli Eroi che resero possibile il grande sogno degli irredenti, il ricongiungimento alla Patria italiana.

La cerimonia, riuscita grandiosa mercè l'inappuntabile servizio d'ordine, fatica particolare del capitano Farruggio cav. Paolo e per il magnifico e volonteroso concorso della cittadinanza e delle popolazioni vicine, volge al fine, mentre i Feretri, tolti degli affusti e posti su appositi autocarri, partono, quello del Generale Monti alla volta del Cimitero di Redipuglia per desiderio espresso dalla famiglia, e gli altri per Cervignano, e quindi pei paesi di origine.

Da MONFALCONE
Per il XX Settembre.

(15). — La sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

XX Settembre, la simbolica e fatidica data, ricorda e suggella un passato di gloria; avvenire di speranze fremono in questa data che splenderà nei secoli come un faro.

Le cento città d'Italia, s'appprestano con piena fiducia a salutare serenamente in questa ricorrenza, che umilmente lottò e sofferse per raggiungere l'ideale che pareva che fosse balenato invano su gli spalti di Roma, sulle balze di Aspromonte, nella sconfitta di Mentana; ai Martiri, ai precursori, la nuova gioventù italica, forte del cimento della cruenta battaglia, nel giorno commemorativo, inchina i gagliardetti e vaticina la potenza della Patria, fiaccola di civiltà nel Mondo!

Cittadini

Solennizzate il XX Settembre il bel tricolore garrisca su tutte le case.

PROGRAMMA.

Sabato XX Settembre. — Ore 7: Sveglia — Ore 11-13: Concerto in Piazza XX Settembre sostenuto dalla rinomata musica della Filarmonica Monfalconese. — Ore 14: Corsa motociclistica su chilometro lanciato, percorso stradale Ronchi — S. Nicolò — Monfalcone. Tre [illegible] premi, fra i quali una bellissima coppa dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, Sezione di Monfalcone, e due medaglie d'oro. La [illegible] al [illegible] Commissario d'[illegible]. Le iscrizioni si ricevono presso il garage del signor Marelli in Piazza XX Settembre.

Ore 15.30: Tiro al Piattello al Campo Sportivo Militare. Tre premi in medaglie d'oro - le iscrizioni si ricevono presso l'Armeria del sig. Lovrich Antonio in Corso Aquileia.

Ore 17: Ballo pubblico in Piazza XX Settembre.

Domenica 21 settembre. — Ore 15: Giuoco di Foot-ball al Campo Sportivo Militare (in palio la Coppa dei Mutilati). — Ore 17: Ballo pubblico in Piazza XX Settembre. — Ore 17.30: Estrazione della Tombola dalla loggia del Comune premi: Cinquina L. 300; Tombola L. 500. — Ore 20. Fuochi d'artificio.

Da MARIANO
Riapertura della R. Scuola Industriale per falegnami.

(15). — Si porta a conoscenza degli interessati che sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla prima classe di questa Regia Scuola di Tirocinio per falegnami.

La domanda d'ammissione in carta bollata deve contenere oltre al nome dell'alunno e dei suoi genitori:

a) la residenza della famiglia,

b) l'abitazione dell'alunno.

La domanda d'ammissione deve essere corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita in forma legale.
2. Certificato di vaccinazione.
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Titolo di studio.

La domanda, indirizzata alla Direzione della Scuola, deve essere firmata dal padre o da chi ne fa le veci.

Sono ammessi fanciulli forniti della licenza della scuola complementare o di una scuola di avviamento.

Possono accedervi, previo esame di ammissione, coloro che siano forniti di uno dei predetti titoli di studio, a condizione che abbiano compiuto il tredicesimo anno di età, e conseguito la promozione dalla quarta alla quinta classe elementare, o l'ammissione ad una scuola media o ad una scuola popolare operaia o di avviamento.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 5 ottobre p. v.

Da CORMONS
Festeggiamenti 20-21 settembre.

(15). — Programma dei festeggiamenti indetti dall'Associazione Sportiva Cormonese nei giorni 20 e 21 settembre.

Sabato 20 settembre. — Apertura della Pesca di beneficenza con intervento delle Autorità. Partenza dal Piazzale XX Settembre.

Ore 13.30: Corsa ciclistica « Coppa S. Giovanni » per dilettanti di IV categoria muniti di licenza dell' U. V. I. per l'anno 1924. Percorso: Cormons — Cividale — Udine (controllo a gettone) — Palmanova — Cervignano — Ronchi (controllo a gettone) — Sagrado — Mariano — Cormons. Km. 85 circa. Premi consistenti in ricchissime medaglie, fino al decimo arrivato e medaglia ricordo ai corridori arrivati in tempo massimo. Iscrizione alla corsa L. 5 (di cui L. 2 restituibili dopo la restituzione del numero).

Ore 14.20: I. Corsa handicap per biciclette a motore. Percorso: Cormons — Medana — Dobra — Molinut — S. Rocco — Brazzano — Cormons (due volte il percorso) Km. 50 circa. Premi in medaglie d'oro, argento e vermeille. Tassa lire 10.

Ore 16: Concorso di cori friulani al campo sportivo. Pezzo d'obbligo: « Il ciant de Filologiche Furlane ». I. premio L. 100; II. premio L. 75; III. premio L. 50. A tutti i cori che interverranno verrà rilasciato un diploma d'onore

Ore 16.15: Arrivo dei corridori della corsa ciclistica al campo sportivo.

Ore 17: Gran Ballo su nuovo tavolazzo. Suonerà l'orchestra Cormonese al completo, diretta dal maestro Zarnotig.

Domenica 21 settembre. — Continuazione della Pesca di beneficenza.

Ore 10: Corsa ciclistica d'incoraggiamento per ragazzi al disotto dei 16 anni. Percorso: Cormons — Borgnano — Cormons. (tre volte il percorso). Premi consistenti in medaglie. Tassa d'iscrizione L. 2.

Ore 14.30: Apertura del campo sportivo per la cerimonia dell'inaugurazione con intervento delle Autorità.

Ore 15: Concerto Bandistico.

Ore 16: Grande incontro di Foot-ball, A. S. Pro Gorizia I. squadra contro A. S. Cormonese.

Ore 18: Gran Ballo.

Ore 22: Proclamazione della Reginetta della festa.

Ore 23: Spettacolo pirotecnico nel campo sportivo. Servizio speciale di buffet, custodia biciclette sul campo. Illuminazione fantastica con reclami e fasci luminosi.

Continuano ad affluire alla sede del Comitato ricchi doni in oggetti e danaro per la Pesca di beneficenza che riuscirà superiore ad ogni aspettativa. Il Comitato continua intanto alacremente a preparare l'organizzazione delle feste in ogni dettaglio più minuto, sì che il pubblico che accorrerà numerosissimo a Cormons avrà modo di gustare un programma di manifestazioni sportive e di divertimento dei più attraenti.

Da GRADISCA d'ISONZO
Per la morte dell'on. Casalini.

(15). — Il Sindacato maestri fascisti del gradiscano ha così telegrafato all'on. Rossoni:

« Maestri fascisti Sindacato Gradisca d'Isonzo manifestano sentimento di orrore per l'assassinio dell'on. Casalini. Esprimono immutata fede destini Fascismo e Patria. — Segretario: A. BALLABEN ».

Teatro.

La Compagnia Veneziana Borisi, dato la grande simpatia incontrata nella cittadinanza e i successi ottenuti, si ferma tra noi ancora per un paio di giorni.

Adunanza.

Per mercoledì sera alle ore 20 nella sala municipale, sono convocati tutti coloro che hanno dato aiuti per la buona riuscita delle manifestazioni sportive.

Affermazioni dell'« Itala ».

Ieri i ciclisti Visintin Silvio, Tiberio Giovanni, Furlan Giovanni, hanno partecipato in rappresentanza della Società locale « Itala » alle corse di Ronchi, ottenendo rispettivamente il primo, terzo e ottavo premio. Al forti sportsmens le nostre congratulazioni.

Da GORIZIA

Tragica morte

UN UOMO IN UN FOSSATO COL CRANIO SFRACELLATO.

(15). — Sulla strada di Ranziano, stamane verso le quattro alcuni contadini che si recavano al lavoro, rinvennero nei pressi del paese in un fossato, un uomo disteso nell'erba con il capo sfracellato o in fin di vita per una larga e profonda ferita alla regione del sangue con abbondante emorragia.

I carabinieri resi edotti del fatto, giunsero tosto sul luogo. La notizia della tragica scoperta, sparsasi rapidamente in paese fece accorrere sul luogo una folla di curiosi.

Il disgraziato veniva poco dopo riconosciuto dai parenti per certo Gorenz da Noveto, in Comune di Ranziano. Poco dopo giungeva sul luogo l'autolettiga della Croce Verde che trasportava il ferito a questo Ospedale. Poco dopo l'infelice spirava senza riprendere i sensi.

Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria dell'Ospedale Fatebenefratelli a disposizione dell'autorità giudiziaria che a tosto iniziato le indagini su questa morte misteriosa.

I carabinieri di Ranziano hanno arrestato tale Mario Mosettig d'anni 22 sul quale paro gravi qualche sospetto in relazione alla tragica fine del Gorenz.

R. Istituto Tecnico di Gorizia.

Le inscrizioni degli alunni si aprono il 21 settembre e si chiudono il 15 ottobre. Le norme che regolano le inscrizioni e l'ammissione agli esami nella sessione autunnale (abilitazione, idoneità ed ammissione) sono affisse all'albo della scuola.

Le domande di inscrizione degli alunni nuovi vanno estese in carta bollata da L. 2, quelle di alunni già immatricolati su carta libera. Tutte le domande devono essere vistate dal padre dell'alunno o dal legale rappresentante.

Da PORDENONE

Domani pubblicheremo un'ampia relazione sulla escursione a Monte Nero (2245 m.) e Monte Rosso (m. 2163) fatta dai soci della sottosezione di Pordenone del Club Alpino Italiano.

L'estrazione della Tombola.

(15) — Domenica nel pomeriggio con il concorso di un pubblico imponente ha avuto luogo l'estrazione della Tombola di beneficenza.

L'emozione, l'attesa, la volontà, il desiderio di vincere, le esclamazioni, il rimpianto e tutta una serie di esclamazioni diverse si sono susseguite, accavallate con quel pubblico numeroso durante l'estrazione della tombola. Tutta Pordenone ha partecipato al tradizionale gioco. Durante l'estrazione suonò la musica della Filarmonica.

La fortuna fu fortunata:

Cinquina L. 350: geom. Giuseppe Fiore — I. Tombola L. 1000: signora Facchetti — II. Tombola L. 650: Giovanni Franceschini.

La signora Facchetti ha versato L. 200 alla Congregazione di Carità.

Mercato e festeggiamenti.

Il mercato settimanale avrà luogo venerdì 19 settembre, invece che sabato, ricorrenza festiva del XX Settembre.

Il Comitato dei festeggiamenti, fuori programma, ha indetto un grande festival in Piazzale XX Settembre, per la sera del 19 corrente. Suonerà la locale orchestra. Il Piazzale e piattaforma saranno sfarzosamente illuminati.

Alla mezzanotte la premiata ditta Davide Osvaldo di Venezia svolgerà una grandiosa fantasia pirotecnica, nuova per Pordenone.

Da TRICESIMO

Il lieto successo dell'esposizione degli uccelli.

(15). — Allietate da una magnifica giornata si sono svolte ieri, la mostra degli uccelli e la annunciata gara di chioccolo fra gli uccellatori. Grande folla accorsa da Udine e dalla Provincia, presenziò alle gare, e visitò la mostra, ultimamente disposta nello spazio accanto il Municipio.

Era presente il gr. uff. co: Gino di Caporiacco, presidente del circolo degli uccellatori, ed il sig. F. Soligo presidente del Circolo Cacciatori. Aveva aderito S. E. l'on. Gasparotto.

Alla fine delle gare, la Giuria composta dei signori Attilio Pecile di Fagnacco, presidente Attilio Mantovani vicepresidente cav. Barnaba di Buia, Francesco Sani di Tiezzo, cav. Lotti di Zoppola, co. cav. del Torso di Pagnacco e dal segretario del Comitato magg. cav. Tozzi si riunirono nella Sala teatrale della Società Operaia e così decisero l'assegnazione dei premi:

Ai proprietari dei più quotati richiami:

Categoria I. — Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo: 1. premio Chiandetti Luigi di Leonacco, L. 50 — 2. Linda Riccardo di Reana L. 30 — 3. Merlini Ermenegildo di Laipacco L. 20.

Categoria II. — Al miglior tordo: 1. premio Zoratti Egidio di Fagagna, lire 50 — 2. Trombetta Umberto di Osoppo, L. 20 — Al miglior fringuello: 1. premio Passello Giacomo di Ziracco L. 40 — 2. Linda Riccardo di Reana L. 15 — Al miglior montano: 1. premio D'Andrea Giovanni di Ziracco L. 40 — 2. Livotti Luigi di Udine, L. 15 — Al miglior fanello (premio unico): Camellini Luigi di Reana, L. 30 — Al miglior merlo: Iannis Settimio di Adorgnano L. 30.

Categoria III. Al più numeroso gruppo di canarini ed uccelli esotici: i due premi di lire 50 e 30 andarono divisi fra Carlon Guglielmo di Udine e Masotti nob. Giovanni di Tricesimo.

Categoria IV. — Esposizione attrezzi per uccellanda, vischio, ed alimenti vari: 1. premio Gabino Valentino di Pagnacco — 2. Chiandetti Giuseppe di Leonacco — 3. Fontanini Alessandro di Udine.

Gare di chioccolo.

La Giuria così assegnò i premi: Tordi e merli: 1. Peressotti Domenico, L. 25 — 3. Linda Felice L. 15 — Fiste, fistoni e tordine: 1. Peressotti Domenico L. 20 — Camellini Luigi L. 20 — Cingallegre: 1. Livotti Luigi L. 30 — 2. Peressotti Domenico, L. 30 — Livotti Luigi L. 25 — Passero: 1. Peressotti Domenico L. 20 — 2. Camellini Luigi L. 10 — Senza chioccolo: 1. D'Andrea Gino, lire 30 — 2. Livotti Luigi L. 20.

Alla fine, all'Albergo Boschetti, venne servito inappuntabilmente, un sontuoso banchetto, durante il quale pronunciarono applauditi discorsi il dott. Colaz zi per il Comune ed il co: di Caporiacco.

Il Sindaco nominato cavaliere.

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Sindaco rag. Valentino Ellero è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza ben si addice al rag. Ellero per le benemerenze acquistate come primo cittadino di Tricesimo e con le congratulazioni cordiali gli porgiamo auguri « ad majora ».

Da CIVIDALE

Una mano impigliata.

(15). — Nel rovesciare un cassone dei vagonetti carichi di marna che dalla cava del Pulfero viene trasportata alle fabbriche Riunite di Cemento e Calce, di Cividale, il frenatore Luigi Collavini di Giuseppe, di Torreano, rimase impigliato con la mano destra fra il cassone ed il sostegno del medesimo, riportando forte echimosi con processo infiammatorio, che lo terrà assente dal lavoro per 15 giorni salvo complicazioni. Fu tosto curato dal dott. Alfredo Mazzocca di qui.

Ferito all'anulare.

Luigi Filippigh di Luigi, bracciante alle dipendenze della ditta Pio Treleani di Cividale, mentre lavorava al taglio bosco del Monte Mia, tirando una fune metallica che doveva servire al trasporto del legname, per uno scivolone della fune stessa riportò una forte ferita al dito anulare della mano destra, che lo costrinse a ricorrere alle cure del sig. dott. Franchi, di S. Pietro al Natisone.

S. M. il Re per la Pesca di beneficenza.

Come aveva preannunciato S. E. il generale Cittadini, che S. M. il Re aveva disposto per l'invio di un dono per la pesca pro Mutilati, Combattenti e Monumento Caduti in Guerra, che si svolgerà il 20 e 21 settembre, ieri faceva pervenire al Comitato un artistico orologio da salotto chiuso in cofanetto di pelle, con lo stemma di Casa Savoia. L'ambito dono dell'Augusto Sovrano che volle figurare tra i primi, a concorrere per questa benefica festa di dovere e di riconoscenza, è stato accolto dal più vivo compiacimento.

Per i festeggiamenti del 20 e 21 settem.

Con alacrità procedono i lavori di preparazione per i grandiosi festeggiamenti che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 settembre pro Mutilati, Combattenti e Monumento Caduti in guerra. Abbiamo già pubblicato gli elenchi dei numerosissimi doni pervenuti per la pesca, e mai si è visto tanto fervore e tanto concorso nell'offrire doni, come per l'attuale pesca, dalla più alta personalità al più umile operaio figurano nell'elenco dei donatori, e ognuno vuole portare il suo contributo per questa festa di dovere e di riconoscenza. Ci riserviamo di pubblicare altri elenchi di doni già pervenuti. L'Unione Agenti ha tutto disposto per il congresso delle Società Agenti del Friuli, che converranno nella nostra città.

Abbiamo già pubblicato il regolamento per il concorso Mostra delle vetrine, e diamo ora il programma per il convegno ciclistico:

Categoria I. - Distanza assoluta. — Alle squadre provenienti da maggiore distanza con almeno 8 ciclisti: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia vermeille; 3. premio medaglia d'argento (con diplomi).

Categoria II. - Numero. — Alle squadre più numerose: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia vermeille; 3. premio medaglia d'argento (con diplomi).

Categoria III. - Costume. — Alle squadre in miglior costume, composte di almeno 8 ciclisti: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia vermeille; 3. premio medaglia d'argento (con diplomi).

Dalle ore 9.30 alle 11, ricevimento delle squadre e vermouth d'onore; alle ore 15.30 riunione delle squadre e sfilata dei gruppi.

La quota d'iscrizione al Convegno è fissata in L. 3 (individuale) e dà diritto alla custodia della bicicletta, al vermouth d'onore ed al distintivo ricordo.

Nozze auspicate.

Questa mattina, si sono giurati fede per tutta la vita Annibale Battocletti e la gentile ed avvenente signorina Elisa Pietti. In casa della sposa ebbe luogo un sontuoso ricevimento, alla quale vennero offerti numerosi e ricchi doni e profusione di fiori.

Dopo il rinfresco i coniugi Battocletti-Pietti partirono a godersi la luna di miele. Auguri fervidissimi. Felicitazioni alle rispettive famiglie.

La « Coppa Cividale ».

Ieri venne disputata la « Coppa Cividale ». Riservandoci spedire regolare referto, partecipiamo che l'organizzazione fu perfetta e l'esito soddisfacentissimo.

Da SEGNACCO

Esercitazioni della Milizia.

(rit.) — La III Centuria della Legione « Tagliamento » riunitasi domenica 7 corrente a Plaino compì una esercitazione tattica sul Torrente Cormor nei pressi di Castellerio e Branco.

I baldi militi al Comando del Centurione cav. Canciani, si mostrarono infaticabili. Fecero quindi una breve marcia fermandosi a consumare un frugalissimo rancio a Brazzacco, ove si ebbero ospitalità squisita dal colonnello Pirzio-Biroli che fu felice di poter parlar loro inneggiando al Fascismo ed al suo Duce ed esaltando la loro volonterosità.

Verso le due la Centuria s'avviò per il ritorno, ed i canti del Fascismo si confusero alla partenza con gli « alalà » all'indirizzo del benemerito ufficiale.

Da CODROIPO

Beneficenza

(15). — Il Comitato delle gentili Signore costituitosi per donare alla nostra Unione Sportiva il vessillo sociale e che tanto solennemente fu offerto nella festa dell'8 settembre scorso, ha voluto versare tutto il civanzo della somma raccolta, cioè L. 425, alla Associazione Antitubercolare per il fondo necessario all'invio dei bambini poveri di Codroipo all'Ospizio Marino.

L'atto altamente caritatevole delle gentili oblatrici, deve essere additato alla riconoscenza di tutti i beneficati.

Da FOGLIANO d'Isonzo

Sagra tradizionale.

(15). — Con partecipazione di gran folla, ha avuto luogo nella nostra borgata, la tradizionale sagra annuale. Ha suonato la distinta orchestra di Gradisca diretta dal maestro Alfredo Zumin.

Da S. VITO al Tagliamento

A proposito della coppia dei diretti.

(15). — Mentre con una certa soddisfazione, abbiamo notato lo sforzo dei preposti alla compilazione degli orari per cercare di migliorare le condizioni, abbiamo provata d'altra parte una ben amara giustificatissima delusione nel constatare che la coppia dei diritti genialmente istituita, è fatta principalmente per i centri del mezzogiorno e per favorire il sorgere in questi paesi importanti della provincia di nuovo sorriso e sviluppare quelle già esistenti cosa questa, naturalmente in contrasto, con gli interessi delle ferrovie.

Non bisogna disconoscere che S. Vito è un paese importantissimo, eminentemente agricolo, che conta circa 15 mila abitanti, senza tener conto dei numerosi paesi limitrofi che ad esso fanno capo. Perchè non gli si vuol dare quello sfogo indispensabile per la sua prosperità? Non è ammissibile che una persona che deve per affari portarsi a Udine, capoluogo di Provincia, debba ripartire alle 16.35, senza poter trovare la coincidenza a Casarsa, ora questa certo incomoda mentre vi sarebbero altri due treni utili, uno alle 19.40 e un altro alle ore 20.15 per ritornare a S. Vito e giungervi alle ore 21.

Noi ci accontenteremmo della fermata del diretto 509, fermata che non provocherebbe alcun inconveniente alla marcia dello stesso, dato che questa è limitata a Portogruaro, ove vi arriva alle ore 21.22.

Anche senza tener conto dei minuti di fermata e di perditempo a S. Vito ricuperabilissimo, a Portogruaro vi è un margine di 18' sufficienti per la coincidenza col treno 19.

Sappiamo che in merito venne dai nostri dirigenti reclamato e ci auguriamo che le competenti autorità conscie del giusto reclamo abbiano ad accogliere favorevolmente i nostri desiderata.

Cade nella buca di calce.

Trevisan Pietro fu Valentino di anni 17 abitante in Borgo Fabbria, ieri stava spegnendo della calce viva quando accidentalmente rottosi il manico della pala vi cadeva dentro producendosi delle ustioni di primo e secondo grado alla gamba destra.

Trasportato immediatamente nel nostro Ospedale, venne convenientemente curato, ne avrà per una ventina di giorni.

Corsa ciclistica.

Già venne pubblicato che a cura dell'Avanguardia Giovanile Fascista sanvitese il giorno 20 p. v. avrà luogo una corsa ciclistica che promette di riuscire interessantissima dato il numero dei concorrenti.

Pubblichiamo il regolamento:

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: S. Vito — Bannia — Fiume Veneto — Ponte Meduna — Casarsa — Codroipo — Ponte Tagliamento — San Vito (Km. 45 circa). La partenza sarà data alle ore 12 dalla località Fol. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 12 circa in Piazza Maggiore per l'appello e lettura del regolamento della corsa.

Sono stabiliti due controlli a gettone: uno al P. Meduna e uno a Codroipo. L'arrivo avrà luogo nel Viale della Madonna di Rosa. Il traguardo sarà segnato da uno striscione rosso.

Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per incidenti od altro che eventualmente succedessero lungo il percorso ai concorrenti e a terzi.

Il tempo massimo scade 30 minuti dopo il primo arrivato.

Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

I reclami dovranno essere presentati entro 15 minuti dopo il primo arrivato accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibili se il reclamo risultasse fondato.

Sono proibiti gli allenatori umani e meccanici, pena l'esclusione dall'ordine d'arrivo.

Eccetto quello che è previsto dal presente regolamento vige quello delle corse approvate dall'U. V. I.

Le iscrizioni accompagnate dalla fede di nascita e dalla tassa di iscrizione di L. 3 più L. 2 per il numero che verranno restituite alla riconsegna del medesimo, si ricevono presso il signor Busatto Matteo fino alle 12 del giorno 19 settembre 1924.

Da FRISANCO

La caduta di due operai.

(15). — I boscaioli Canderan Daniele fu Giacomo, e Mongiat Antonio fu Alfonso, ambedue di Chievolis, stavano, per conto della ditta Travani Dante di Carpacco, riparando una risina per il trasporto del legname a valle nel Bosco denominato Bus della Zuvitta.

Essendosi spezzati i pali di sostegno della risina stessa, i due operai precipitarono in basso dall'altezza di tre metri, riportando il Mongiat ferita lacero contusa alla regione sacro iliaca destra, ed il Canderan contusione agli ipocondri e lussazione dell'articolazione tibio astragalica sinistra, che lo terrà a letto per un mese salvo complicazioni.

Da POZZUOLO del Friuli

« Una notizia che non può arrecare piacere ».

(15). — Sulla « Patria del Friuli » è apparsa ieri la notizia che la nostra Scuola Agraria è stata eretta in Ente Autonomo. Commentando la notizia l'anonimo informatore dice che « la notizia non può non arrecare piacere ». A chi? chiediamo noi. Forse soltanto al sollecito informatore perchè ignaro del nuovo ordinamento delle R. Scuole Agrarie.

Cronaca Udinese

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani molte cronache della città e provincia.

Federazione provinciale Fascista

Il Segretario della Federazione Provinciale fascista ci comunica:

« A nome del Direttorio Provinciale esprimo a tutti i fascisti friulani il più vivo elogio per l'austera disciplina dimostrata in queste giornate di profondo cordoglio per la grande famiglia fascista e mi auguro che tale atteggiamento già valutato nel suo alto significato dalle nostre popolazioni, serva di monito e non di illusione ai nostri avversari.

Il Segretario Federale

IL CORDOGLIO per l'assassinio dell'on. Casalini

Dalle case private e dagli edifici è stato ieri esposto il tricolore abbrunato, in segno di cordoglio per il selvaggio assassinio dell'on. Casalini. Sono stati inviati anche i seguenti telegrammi:

« Eccell. Spezzotti - Ministro Finanze Roma

A nome Fascio femminile, Avanguardisto, Balilla pregola porgere tutto nostro compianto desolata Famiglia onorevole Casalini, italiano purissimo, Martire della più alta Idea, Combattente Fascista esemplare.

Al Duce amato nostra costante devozione, fede altissima, ferrea disciplina. Grazie; ossequi.

Presidente: Elisa de Puppi ».

I Sindacati

« On. Rossoni — Roma

Federazione Sindacati Friulani manda grande compagno caduto vile assassinio suo altissimo saluto rinnovando sacro giuramento fedeltà amore fede comune.

Passaretti - Castellani - Mazzoni ».

« Vedova Casalini — Roma

Lavoratori Friulani organizzatori tutti inviano alla compagna derelitta, nostro martire espressione acerbissimo dolore.

Passaretti - Castellani - Mazzoni ».

« On. Barnaba - Direttorio Nazionale Roma

Pregoti renderti interprete presso Direttorio Nazionale nostra profonda angoscia assassinio amico dilettissimo difensore generoso classi lavoratrici.

Federazione Sindacale: Passaretti »

« On. Rossoni — Roma

Assemblea Sindacato Tramvieri Urbani Udine esprime profondo cordoglio vile assassinio migliore assertore causa operaia.

Segretario: Zorino ».

« On. Rossoni — Roma

Sindacato Conciapelli Udinese esprime sensi commiserazione fine tragica onorevole Casalini afferma devozione sindacale.

Segretario: Lesa ».

« On. Rossoni — Roma

Sindacato Informieri Manicomio Provinciale Udine inviano commosso fraterno saluto purissimo assertore causa operaia barbaramente trucidato.

Segretario: Riccardo Filippetti ».

« On. Rossoni — Roma

Sindacato Infermieri Ospedale Civile Udine esprime alto cordoglio vile assassinio apostolo diritti operai.

Segretario: Giovanni Visentini ».

DE CARLI ».

« Vedova Casalini — Roma

Infermieri Ospedale Civile Udine porgono fiori e lacrime compagno adorato, padre esemplare.

Segretario: Giovanni Visentini ».

« On. Rossoni — Roma

Sindacato Cantonieri Provinciali inviano profonde condoglianze tragica fine suo difensore lavoratori.

Segretario: Regis Libero ».

« On. Rossoni — Roma

Sindacato Lavoratori Albergo Mensa inviamo espressione vivo cordoglio vittima glorioso educatore difensore popolo lavoratore.

Segretario: Bosio Attilio ».

« Signora Casalini — Roma

Sindacato Albergo Mensa Udine porgono alla dolorosa compagna del grande scomparso profonde rispettose condoglianze.

Segretario: Bosio Attilio ».

« On. Edmondo Rossoni — Roma

Sindacato Italiano Fascista rappresentanti viaggiatori commercio riuniti in assemblea straordinaria volge mesto pensiero lacrimata Salma onorevole Casalini. Depreca bieco assassinio riaffermando disciplina fede proprio Capo.

Segretario: Marcello Meroi ».

« Confederazione Corporazioni Fasciste — Roma.

Profondamente amareggiati violenta ed ingiusta fine onorevole Casalini prendiamo viva parte grave lutto Corporazioni Fasciste.

Sind. Imp. Aziende Elettr. Friuli ».

« On. Edmondo Rossoni - Segretario Generale Corporazioni Nazionali - Roma

Al martire fascista on. Armando Casalini il Sindacato Proprietari Forni Udine inchinano reverenti gagliardetto riaffermando maggior fede al Duce.

Segretario: Armando Colla ».

Il genetliaco del Principe ereditario

Ricorrendo ieri il ventesimo anniversario della nascita del Principe ereditario, gli edifici pubblici sono stati imbandierati e, alla sera, illuminati. Nelle caserme la lieta ricorrenza è stata ricordata con particolari segni di festa ed illuminazioni.

Il Re - Mussolini - Ministri per la grande Fiera di Beneficenza

E' giunta ieri da Roma, al Comitato per la grande Fiera di Riconoscenza che si terrà a Udine nel prossimo ottobre in favore dei mutilati ed invalidi di guerra, la seguente comunicazione telegrafica dell'on. Luigi Russo:

« Compio grato dovere informarvi che oggi Sua Maestà si è degnata farmi per voi consegnare splendido dono che recherò personalmente.

RUSSO ».

Oltre a quello di S. M. il Re è stato comunicato l'invio di doni magnifici da parte del Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, di Ministri, di Sottosegretari di Stato e di altre alte personalità.

Continuano poi a giungere ricchi e splendidi regali da signore, da cittadini, da Istituzioni e da Associazioni.

R. Giardino d'Infanzia

annesso al R. Istituto Magistrale.

Dal giorno 16 settembre corr. sono aperte le iscrizioni al Giardino d'Infanzia, annesso al R. Istituto Magistrale.

Delle iscrizioni si ricevono presso l'Istituto stesso (via Ospedale, 3) dalle 10 alle 12 di ogni giorno non festivo.

Il Giardino si aprirà il giorno 1° ottobre p. v. nel locale del Giardino d'Infanzia « G. L. Pecile » in via Manzoni N. 5.

Gorizia - Postumia - Trieste

L'escursione della "Mutua" e dell'"Unione Agenti"

(c. e.) — Una fuga di visioni suscitanti una ridda di ricordi; una cinematografia interessantissima a traverso terre redente: ecco la splendida escursione organizzata e compiuta domenica dalla Mutua e dalla Unione Agenti di Udine e Provincia. Escursione riuscita sotto tutti gli aspetti, per la impeccabile guida del direttore di gita signor Biasutti, per l'ottimo servizio delle potenti autovetture fornite dalla S. A. F., della Ditta Pelizzoni e dell'ing. Ribi di Gorizia.

Siamo partiti alle 5.20 dal Caffè Contarena, puntando su Gorizia ed arrivandovi alle 7. Breve sosta nella città, per la colazione. Abbiamo la sorpresa delle auto partecipanti alla «Coppa delle Tre Venezie». Passano come fulmini riempiendo l'aria mattutina di rombi sonori, alla conquista della velocità. Ripartiamo diretti verso Vipacco. Quivi visitiamo la caratteristica sorgente del fiume omonimo. Alcuni gitanti, oltrechè dalle limpide acque fresche sorgenti dalle rocce come per il tocco di una bacchetta magica, sono attirati da un certo vino bianco, fatto apposta per rinfrancare lo stomaco, insieme a saporito prosciutto.

Si riprende la marcia per Postumia, arrivando alla mèta alle 10.

La numerosa comitiva può subito inoltrarsi verso i misteri sotterranei.

Non descriviamo gl'incantevoli panorami, i paesaggi, i quadri, le scene che sembrano quelle di visioni dantesche, la meraviglia delle grotte, in cui stalattiti e stalagmiti per millenni hanno compiuto la incantevole opera ornamentale del corso sotterraneo di questo fiume sconosciuto che si scavò il passo nelle rocce durante le remotissime età dei primordi.

Non descriviamo: invitiamo a visitarli.

Il cammino in questa via sotterranea in cui Natura ancora appare maestra, si svolge per due ore. Quindi, alle 12.30, uscimmo a rivedere il sole. Un sole splendente e terso che benignamente ci accompagnò per tutta la giornata.

Sul piazzale prospiciente l'ingresso alle grotte, gli obiettivi fotografici del maestro Omet e del signor Biasutti scattano e riscattano colpendoci in gruppo.

I motori delle sei auto ci richiamano col ritmo impaziente del loro rombo. Risaliamo e partiamo.

Sulla piazza di Postumia, le minuscole macchine fotografiche rivolgiono la loro parte: si pongono dinanzi alle enormi autovetture, le fermano e... scattano ancora.

Abbandoniamo Postumia, diretti

A Trieste

Salve Trieste!

Sbucando sull'altura, sopra il golfo, il panorama quasi partenopeo c'invita ad una sosta contemplativa. Il sole meridiano illumina la città: punta Salvore si sperde nella tenue foschia marina. Quanti ricordi! Visioni di barbarie, storia della italianità più pura, fremiti di ribellione, sacrifici, martirii, oppressioni, tutto oro ci sembra avvolto in un immenso tricolore che ammanta il panorama triestino. Trieste, sei nostra! Ammiriamo il mare, godiamo il cielo azzurro, fissiamo la città e ancora una volta sentiamo il fremito d'orgoglio, di essere italiani.

Per la strada tortuosa larga e bella scendiamo a Trieste. Al grande Restaurante del cav. Pietro Vanoli, l'antico «Bonavia» in piazza Unità, ci attendono per il pranzo.

Nel magnifico ed elegante salone da pranzo, su due file lunghissime, i cento commensali si pongono a tavola. Il pranzo comprende minestra, arrosto o pesce, contorni, frutta, formaggio, dolce, vino, caffè. Tutto ottimo, compreso il servizio.

Il diabolico appetito è alfine vinto ed ognuno ha un pensiero di riconoscenza pel cav. Vanoli.

Gli escursionisti visitano quindi la città.

Alle 17, si riparte. Godiamo ancora la visione di Trieste da punta Salvore, tutt'ingiro al golfo, fino a Barcola.

La macchine s'inoltrano nei luoghi sacri, ove l'Italia plasmò la Vittoria. Altre visioni, altri ricordi: Hermada, Carso, Foci del Timavo, Tomba di Randaccio, la Casa di Ronchi donde partì l'impresa dannunziana, Monfalcone, Redipuglia.

Ci fermiamo per visitare il colle di Sant'Elia, dove gl'Invitti della III Armata hanno gloriosa sepoltura.

Scende la sera: si deve ripartire.

Innalziamo con la mente un fervido pensiero d'amore, di riconoscenza e di fede alla memoria dei prodi che sono entrati con la morte, nella vita eterna della Patria.

Le autovetture, accesi i fanali, riprendono la via. Alle 20, siamo di nuovo dinanzi al Caffè Contarena.

La escursione ha lasciato in tutti la più viva soddisfazione e noi pure ringraziamo i preposti alle due associazioni, per il cortese invito rivoltoci.

La Commissione alloggi per la venuta dei Sovrani

L'Ispettore della Vigilanza Urbana, dott. De Poloni, ci comunica:

Trasmetto il seguente invito della Commissione Alloggi della quale la Presidenza del Comitato Cittadino per le onoranze a S. M. il Re si è degnata di affidarmi la direzione:

« La Commissione alloggi, nell'intento di facilitare il soggiorno ai numerosi forestieri che converranno in Udine nella prossima visita di S. M. il Re, fa vivissimo appello a tutti i signori albergatori, affittacamere, nonchè a tutti i privati cittadini che possono disporre di camere, di voler dare avviso alla Commissione stessa che ha sede presso il Municipio, comunicando l'indirizzo, il numero delle stanze disponibili con indicazione se ad uno o due letti.

« La Commissione nutre viva fiducia che anche i cittadini tutti che hanno ambienti disponibili, rendendosi conto del grave problema degli alloggi, vogliano di buon grado concorrere onde rendere gradita la permanenza alle persone che affluiranno nella nostra città nella fausta ricorrenza.

« Prossimamente verrà data precisa comunicazione dei giorni in cui le camere dovranno servire ».

In memoria di Emo Tarabocchia

Nobile offerta del fratello al 2.o Fanteria

L'ordine del giorno del Comando 11. Reggimento Fanteria, pel giorno 15 settembre reca:

« Il sig. Gustavo Tarabocchia, triestino, fratello di Emo Tarabocchia, volontario irredento che, arruolatosi allo scoppio della grande guerra nelle file del 2.o Reggimento Fanteria «Savoia», cadde combattendo valorosamente da semplice soldato sul Podgora in uno dei primi assalti alle munite posizioni nemiche, mi ha personalmente consegnato L. 1000 (mille), pregandomi di farne quel migliore uso che crederò a vantaggio del Reggimento, per onorare la memoria del fratello caduto.

Emo Tarabocchia, come Riego Gambini, anch'esso volontario irredento, caduto pure combattendo da semplice soldato sul Podgora, come tanti altri volontari Giuliani, il cui nome è consacrato alla storia, è una delle più pure glorie del nostro Reggimento. Quarantenne, malfermo in salute, sebbene dichiarato dai medici non idoneo alle fatiche della guerra, volle ad ogni costo essere arruolato nelle file del 2.o e partì col Reggimento per la fronte da semplice soldato.

Non volle gradi, nè incarichi che lo allontanassero dalla prima linea. Volle un fucile e scelse la trincea. Caduti gli Ufficiali in un sanguinoso attacco, si pose alla testa della Compagnia e la trascinò fin sotto ai reticolati nemici, dove cadde gloriosamente.

La motivazione della medaglia d'argento che fu decretata alla sua memoria dice così:

« Patriota fervente e propagandista instancabile della causa italiana, non appena scoppiata la guerra, benchè avanti negli anni e debole di salute, si arruolò come semplice soldato, primeggiando fra i volontari delle terre irredente per altezza d'animo e per indomito coraggio. In una speciale circostanza, prima di muovere con la sua Compagnia all'attacco di un forte trinceramento nemico, volle inneggiare alla vittoria delle armi nostre ed alla grandezza d'Italia. Caduto durante l'attacco il Comandante della Compagnia, balzò innanzi trascinando seco con mirabile slancio un gruppo di soldati e, mentre, colla parola calda di fede e di entusiasmo, incitava alla lotta, colpito in fronte da proiettile nemico, si abbattè sul ciglio della trincea avversaria ». — Podgora, 19 luglio 1915.

Il dono munifico del fratello Gustavo dice quale sangue scorra nelle vene della patriottica famiglia di Emo Tarabocchia, al cui nome la città di Trieste ha intitolatana una delle sue migliori vie.

Desidero che l'atto del signor Gustavo Tarabocchia sia conosciuto ed apprezzato da tutte le Cravatte rosse del 2.o; e desidero che il nome del valoroso suo fratello resti scolpito nel cuore e nella memoria di tutti.

La somma offerta sarà da me adoperata secondo le intenzioni del generoso oblatore.

Il Colonnello CHIERICONI G. BATTA».

Assemblea viaggiatori e piazzisti

Nel salone della locale Associazione Commercianti, gentilmente concesso, domenica 14 c. m. ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli iscritti al fiorente Sindacato Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti di Commercio del Friuli.

Numerosi gli intervenuti, ai quali dopo la commemorazione dell'on. Casalini, vittima di un depreiato assassinio, il Segretario Sindacale signor Marcello Meroi ha esposto il crescente sviluppo che va assumendo il Sindacato stesso e l'interessamento encomiabile con il quale la Segreteria Generale ha studiato molti dei principali problemi interessanti la categoria, compilando degli appositi memoriali presentati ormai ai competenti Ministeri e riflettenti specialmente: il riconoscimento giuridico del Rappresentante, il certificato di identità per il Viaggiatore, soppressione delle tasse di lusso e soggiorno per chi viaggia per vivere, lavorare e far lavorare, facilitazioni ferroviarie, contratto d'impiego per il Viaggiatore e per il Rappresentante, modificazioni da apportare al Codice di Commercio e molti altri problemi interessanti la categoria.

Dopo una breve relazione sull'ottima situazione finanziaria del Sindacato stesso, fatta dal revisore rag. Villani, viene votato all'unanimità l'invio del seguente telegramma:

On. Edmondo Rossoni — Roma

Sindacato Italiano Fascista rappresentanti viaggiatori commercio riuniti in assemblea straordinaria volge mesto pensiero lacrimata salma on. Casalini, depreca bieco assassinio riaffermando disciplina fede proprio capo.

Segretario: Marcello Meroi ».

Alla fine dell'assemblea, il Segretario Sindacale signor Meroi con elevate parole inneggianti alla Patria ed all'operosità dei suoi figli, ha consegnato ai signor Enea Caine, Amintore Borghi, Pietro Fioretti, Lodovico Nodari e cav. Giuseppe Ridomi la medaglia d'argento del Sindacato, omaggio degli associati in espressione di plauso e riconoscimento alla loro opera attiva a beneficio della classe.

Risposero brevemente ringraziando il signor Nodari ed il cav. Ridomi dopo di che con un rinfresco ai premiati l'adunanza ebbe termine.

Per il risarcimento dei danni

arrecati dalle esercitazioni militari.

La Sezione Staccata del Genio Militare comunica le norme da seguire per il risarcimento dei danni che avessero arrecato le truppe durante le recenti esercitazioni nella zona di pertinenza del Comune di Udine.

Le singole domande di ogni danneggiato debbono portare il preciso indirizzo: Commissione Liquidazione Danni presso la Sezione Staccata del Genio Militare di Udine.

Dette domande debbono pervenire assolutamente non oltre il giorno 19 corrente mese e contenere inoltre:

Nome, cognome e paternità del danneggiato.

Se proprietario o affittuario.

Località e denominazione dell'immobile.

Dati catastali, natura del danno, ed epoca in cui è venuto il denunciato danno.

Le domande non pervenute entro la epoca stabilita e con le norme succitate non verranno prese in considerazione.

Sarà cura della Commissione rendere successivamente noto il giorno in cui si inizieranno i sopraluoghi per le verifiche e gli eventuali indennizzi.

Per gli esami al Liceo Scientifico

Il Preside del R. Liceo Scientifico del Friuli comunica.

Il 1° di ottobre p. v. avrà inizio la sessione autunnale di esami presso questo R. Liceo Scientifico. Sono ammessi a tali esami:

1) Gli alunni interni di tutte le classi che nello scrutinio finale sono stati riprovati in non più di due materie;

2) Coloro che nella sessione dello scorso luglio si sono presentati agli esami di ammissione, idoneità o maturità e sono stati riprovati in non più di due materie, e infine

3) Coloro che, non avendo potuto presentarsi agli esami dello scorso luglio, intendessero adire per la prima volta sia all'ammissione che all'idoneità e maturità. Questi devono però entro il 25 corrente presentare alla Segreteria della Scuola la domanda in carta legale (da lire 2), allegando la quietanza attestante il pagamento della tassa (di lire 150 per l'ammissione, lire 100 per l'idoneità e lire 300 per la maturità) e il titolo di studio da cui risulti il diritto di ammissione all'esame richiesto.

Si avvertono inoltre tutti gli interessati che secondo un decreto ministeriale, non ancora pubblicato ma già ufficialmente annunciato, molto probabilmente potranno presentarsi all'esame di riparazione nella sessione autunnale tutti quei giovani, i quali, essendo stati riprovati o nello scrutinio finale o nella sessione di luglio in più di due materie, abbiano però ottenuta la promozione in almeno una delle tre seguenti: italiano, latino; matematica e fisica.

Ulteriori schiarimenti si possono ricevere presso la Segreteria del R. Liceo Scientifico (via del Ginnasio N. 6) che è aperta dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle 12.30 alle 17.30.

Conferimento di supplenze ed incarichi

negli Istituti d'istruzione media e magistrale per l'anno scolastico 1924-1925.

Il conferimento delle supplenze e degli incarichi negli Istituti di istruzione media e magistrale è conferito dai Capi Istituto.

Coloro che aspirano ad una supplenza o ad un incarico debbono presentare al preside dell'Istituto domanda in carta legale di lire 2 entro il 30 settembre 1924. La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1) Quietanza della tassa di lire 10, prescritta dall'art. 2 del R. Decreto Legge 16 novembre 1922 N. 1546;

2) Certificato di nascita debitamente legalizzato;

3) Certificato generale negativo del casellario giudiziario di data non anteriore al 1° luglio 1924;

4) Certificato del titolo di studio;

5) Attestati riguardanti il servizio militare eventualmente prestato e le ricompense al valore eventualmente ottenute;

6) Attestati relativi ai servizi già prestati, come insegnanti in istituti di istruzione regi o pareggiati;

7) Dichiarazione su carta libera, dei risultati conseguiti in pubblici concorsi a cattedre d'istituti medi d'istruzione, con l'indicazione precisa dei Bollettini Ufficiali nei quali furono pubblicate le relative graduatorie.

E' consentito presentare la domanda di supplenza o di incarico a più di un preside; ma in tal caso, i documenti dovranno essere uniti ad una sola domanda. A corredo di ciascuna delle altre domande basterà unire una nuova ricevuta della tassa di lire 10 e un elenco dei documenti uniti alla prima domanda, con l'indicazione, naturalmente, dell'Istituto al quale la domanda stessa fu presentata.

Omaggio fascista alla memoria

di Giuseppe Gentile.

Nel pomeriggio di domenica, un gruppo di fascisti udinesi transitando per Adegliacco senti imperioso il dovere di raccogliere un mazzo di fiori e, incolonnati, di recarsi sul posto ove fu barbaramente trucidato Giuseppe Gentile. Brevi parole di commemorazione, ed i fiori vennero sparsi sul luogo ove fu commesso uno dei più barbari assassini.

Nel contempo pensarono di rivolgere un appello alla Federazione Provinciale, al Fascio di Udine, ed al Comando di Legione perchè quantunque i Caduti fascisti abbiano degna del sacrificio l'ultima dimora, prendessero l'iniziativa di collocare, nel primo anniversario della scomparsa di Giuseppe Gentile un sia pur modesto ricordo che tramandi anche alle future generazioni quello che è stato il suo grande sacrificio per una più grande idea.

Le operazioni della Cassa Naz. Infortuni

Durante il primo semestre dell'anno 1924 (41° del suo esercizio) la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro — col tramite dei suoi Uffici (Compartimenti, Sedi ed Agenzie) distribuiti per tutti il Regno — ha compiuto, fra le principali, le seguenti operazioni:

Per l'assicurazione degli infortuni nelle industrie ha emesso 45.011 nuove polizze assicuranti altri 755.836 operai; ha ricevuto 72.650 denuncie di infortunio ed ha pagato lire 31.922.660,43 di indennità per 67.209 casi, di cui 263 di morte e 4066 di inabilità permanente.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura, ha ricevuto la denuncia di 22.413 infortuni ed ha pagato lire 9.050.525,41 di indennità per 18.286 casi, di cui 335 di morte e 2111 di inabilità permanente.

In totale, durante il primo semestre del 1924, la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuto la denuncia di 95.072 casi di infortunio ed ha pagato 30.973.185.94 lire di indennità.

In memoria dei volontari giuliani

Ieri sono state deposte in omaggio alla salma dei volontari Giuliani al Camposanto di Udine due corone una a nome del Fascio Femminile e Avanguardiste, una a nome dei Balilla.

Investito da un'automobile

Ieri sera verso le ore 20, in Chiavris, il commerciante Giovanni Fabbro di Umberto, di anni 28, da Magnano, venne investito, per fortuna lievemente, da un'automobile. Fu subito soccorso dai passanti e accompagnato all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia gli riscontrò ferite lacero-contuse al ginocchio e alla spalla sinistra e alla faccia; per laguarigione, salvo complicazioni, ci vorranno una quindicina di giorni.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Spaghetti al sugo; Arrosto di maiale; Contorno.

Sera: Pasta e verdura; Stracotto di bue; Contorno.

Rinvio della seduta

della Commissione Reale.

La seduta della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia che doveva aver luogo nel pomeriggio di ieri è stata sospesa in segno di lutto per la morte dell'on. Casalini e rinvia ta a giovedì 18 corrente alle ore 14.

CRONACA SPORTIVA

Monfalcone batte A. S. Udinese 2-0

Il pubblico folto che presenziò alla gara se ne andò deluso, facendo i più disparati commenti sulla non bella prova fornita dai bianco-neri.

Ma che poteva fare una squadra di ripiego combinata all'ultimo istante e priva dei suoi migliori elementi?

I posti principali furono occupati da riserve che, pur facendo del loro meglio per figurare, non resero certamente quanto avrebbero reso i compagni. La squadra Udinese in tali condizioni fu posta di fronte al Monfalcone che ben conosciuto per la molta pesantezza di gioco.

Del resto, la sconfitta non pregiudica affatto, ne siamo certi, le partite in avvenire.

Per la cronaca, i monfalconesi ottennero due facili punti rispettivamente al decimo e venticinquesimo minuto della ripresa l'Udine calciò fuori un calcio di rigore la squadra concittadina era così formata (in maglia rossa): Sernagiotto — Tosolini — Cantarutti — Cricchiutti — Mulinaris — Pascolini — Lovat — Molinis — Milani — Dal Dan — Marini.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 15 settembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.3	752.6	751.9
Pressione al mare	764.0	763.1	762.7
Temperatura	15.5	22.8	15.9
Umidità (0-100)	64	55	61
Vento Direzione	calma	E	N
Vento Forza		mod.	deb.
Nebulosità (0-10)	7	10	1
Stato del tempo	s. b.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25.4
Temperatura minima: 15.6
Acqua caduta: 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, a N.-W. della Francia.
Pressione minima: 747, sul Mare di Norvegia.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli vari; annuvolamenti, temperatura stazionaria.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 15. — (per telegrafo).
Francia 122.50 — Svizzera 429.75 — Londra 101.9375 — New ork 22.82 — Berlino (marco oro) 5.45 — Vienna 0.0322 — Romania 12.10 — Belgio 113.90 — Spagna 301 — Praga 68.45 — Ungheria 0.0303 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 30.60.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83,20.
Consolidato 5 per cento 97.80.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.30 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale Ferrovia: ore 7 — 12.35 — da Cividale Barbetta: ore 18.30 — Arrivi a Caporetto: 8.56 — 14.40 — 20.6.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.40 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.26 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.30 — 7.49 — 13.35 (*) — 17.10

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.15.

Arrivi a Comeglians: 6.20 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.30.

(*) Sospeso la domenica ne' mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona, ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.30 — 14.45 (per Fagagna) (*) — D. 16.30 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.10 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — 15.30 (a Fagagna) (*) — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*) — 14.10 — 17 (da Fagagna) (*) — 18 — 21.15 (da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.50 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.54 (*) — 19.25 — 20.10 (*).

(*). Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.80 — 8.19 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.39 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — (*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 19.25 — 20.45 (*).

a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo S. Daniele

Percorso Cisterna [illegible] Sedegliano

Partenze da [illegible]: ore 7.31 — 17.50 — Arrivi a [illegible] Daniele: ore 10.30 — [illegible]

Arrivi a Codroipo: ore 3.34 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 2.45 — 17

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo ore 7.30 — Arrivo a Udine Albergo Nazionale, ore 9.15.

Partenza da Udine Albergo Nazionale, ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivo a Grado, ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivo a Udine: ore 8 — 18.20.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.27 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO

in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Lopua: ore 7 domenicale festivo.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 5.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina.
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 11 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua
(*) Servizio sospeso la domenica
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»